

LUISS



Dipartimento di Impresa e Management

Cattedra di Scienza delle Finanze

**LE RISORSE FINANZIARIE PER LA DIFESA:
ANALISI E PROSPETTIVE**

Relatore

Prof. Angelo Cremonese

Candidato

Lorenzo Di Mele

Matr. 244051

Anno accademico 2021/2022

Indice

Introduzione	3
CAPITOLO 1: Panoramica generale sulla situazione della difesa italiana e direttiva sulla politica industriale	5
1.1 Difesa italiana: introduzione generale.....	5
1.2 Politica industriale	9
1.2.1 Linee di sviluppo e obiettivi strategici della Direttiva	12
1.2.2 Profili di rischio per la filiera industriale della Difesa	14
1.2.3 Peso economico della Difesa	15
1.2.4 L'importanza della collaborazione con le Università.....	16
CAPITOLO 2: Le risorse finanziarie a disposizione per la difesa.....	18
2.1 Bilancio ordinario e bilancio integrato.....	18
2.2 I fondi di investimento	22
2.3 Le risorse del Ministero della difesa nel triennio 2019-2021.....	24
2.4 Le risorse per la difesa nel 2022	27
2.5 Raffronto della spesa italiana per la difesa con quella sostenuta dagli altri Stati appartenenti all'Unione europea.	34
2.5.1 Il Fondo Europeo per la Difesa.	39
2.6 Le spese per la difesa in ambito NATO.	40
CAPITOLO 3: Problematiche ed esigenze del settore.....	44
3.1 Componenti della “Funzione Difesa”	44
3.1.1 Problematiche legate al personale.....	45
3.1.2 Problematiche legate alla componente Esercizio	47
3.1.3 Analisi della componente Investimento	47
3.2 Voci di spesa di un possibile bilancio aumentato	49
CAPITOLO 4: Conseguenze causate sull'economia italiana dal conflitto tra Russia e Ucraina	52
CONCLUSIONE	58

Introduzione

La Difesa rappresenta una delle funzioni fondamentali per uno Stato per rispondere all'esigenza di proteggere il proprio territorio, garantire la sicurezza dei suoi abitanti, assicurare la protezione delle sue istituzioni, preservare la sua integrità in caso di minacce interne o esterne.

È una delle primarie esigenze che uno Stato si trova a dover soddisfare creando un'organizzazione a ciò dedicata e destinando parte delle sue risorse a tal fine.

Ultimamente la pandemia da Covid-19 e il conflitto russo-ucraino hanno riportato all'attenzione la riflessione sul ruolo che la Difesa in un paese deve svolgere. Fin dall'inizio dell'emergenza Coronavirus la Difesa ha messo a disposizione risorse umane, mezzi strutture e capacità.

Il conflitto, da parte sua, ha reso evidente come accanto alla guerra c.d. tradizionale abbia preso piede la guerra economica, combattuta nei confronti di un paese attraverso sanzioni miranti a colpirne gli interessi economici per impoverirlo.

Il contesto nel quale la Difesa si trova ad operare è in continua evoluzione così come la struttura e gli strumenti di cui si deve dotare e le strategie di cui si deve servire.

Ai tradizionali domini aereo, marittimo e terrestre si sono, in tempi recenti, aggiunti quello cibernetico e spaziale, l'innovazione tecnologica è risultata fondamentale per seguire il progresso delle conoscenze e fornire materiali e strumenti efficaci e di precisione.

Nel tempo si è passati a considerare la Difesa non solo come un costo necessario che uno Stato deve sopportare ma anche come un settore che può creare valore aggiunto e contribuire ad accrescere la ricchezza di un Paese, sia in termini di conoscenze scientifiche che in termini monetari ed andata crescendo l'attenzione sulla politica industriale del comparto.

Importanti sono risultati e risultano gli scambi di conoscenze dell'industria civile con quella militare: materiali innovativi e tecnologie nati da una ricerca in campo militare hanno trovato e trovano utile applicazione in campo civile. Tali connessioni hanno consentito reciproche riduzioni di costo, si sono sviluppati accordi tra operatori del settore militare e quelli del settore civile, con le altre pubbliche Amministrazioni, anche con le Università, con le industrie del settore privato.

Diventa, pertanto, importante per i governanti non solo la scelta dell'entità delle risorse destinate a soddisfare le esigenze di difesa di un Paese, ma anche quella relativa all'allocazione delle stesse tra i vari usi che se ne possono fare, preliminarmente analizzando il contesto geopolitico ed economico nel quale si sta operando, individuando i programmi di sviluppo che si intendono realizzare e i relativi mezzi di copertura della spesa.

Fondamentale, infine, è la considerazione del contesto europeo e internazionale nel quale il Paese opera, al fine di sfruttare al meglio le collaborazioni e le sinergie anche in questo settore, ma allo stesso tempo di mantenere la posizione di supremazia raggiunta nei settori di eccellenza. L'obiettivo di questa tesi di laurea è quello, quindi, di analizzare le spese della Difesa, confrontandole anche con quella degli altri paesi Nato e dell'Unione Europea, capire la centralità dell'industria legata a tale settore per la crescita economica, le problematiche e le conseguenze causate dalla crisi imputabile all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Nel primo capitolo si troverà un'introduzione generale della Difesa italiana, sia dal punto di vista normativo sia delle funzioni che svolge, in ambito nazionale e cooperando con gli altri Stati. Inoltre, si approfondirà la Direttiva per la politica industriale della Difesa, con la quale si pongono delle linee guida e degli obiettivi da raggiungere per le aziende che compongono questo settore e si evidenzierà l'importanza che ha l'industria del settore della Difesa per la crescita, per l'occupazione e per il rilievo internazionale che conferisce al Paese.

Di centrale importanza, in questa tesi, è poi l'approfondita analisi finanziaria della Difesa: diversi sono, infatti, i finanziamenti e i fondi a cui attinge l'istituzione che si occupa della sicurezza nazionale. Viene inoltre proposta, all'interno del capitolo 2, una più specifica analisi delle risorse del 2022 e una comparazione con quelle degli anni precedenti.

Il capitolo successivo è, invece, dedicato all'analisi delle problematiche finanziarie delle Forze Armate e delle esigenze che il nuovo scenario internazionale ha portato alla luce.

Infine, il quarto e ultimo capitolo si focalizza sulle conseguenze della guerra tra Russia e Ucraina e sull'impatto che queste ultime hanno sulla Difesa.

CAPITOLO 1: Panoramica generale sulla situazione della difesa italiana e direttiva sulla politica industriale

1.1 Difesa italiana: introduzione generale

La crisi scoppiata ad inizio 2022, in conseguenza all' invasione russa dell'Ucraina, ha riportato al centro dell'attenzione il tema della Difesa, i suoi ambiti operativi, l'entità delle risorse ad essa destinate e il ruolo delle alleanze internazionali.

Ha riaperto i riflettori sull'importanza dei conflitti di tipo simmetrico, richiamata l'attenzione su una minaccia cibernetica, spaziale e persino nucleare. Per contrastare le problematiche create da questo contesto di instabilità il Ministero, nel documento programmatico per la Difesa, ribadisce che occorre proseguire con il graduale aumento della spesa per la Difesa, portandola al 2% del PIL entro il 2024.¹

Lo scenario internazionale dei nostri giorni mostra un contesto in trasformazione caratterizzato da un alto grado di imprevedibilità, complessità e una diffusa instabilità, appesantito da numerose minacce in continua evoluzione anche in altre parti del mondo. Numerosi sono i focolai di crisi, alcuni di carattere conflittuale, che si sono sviluppati, tra i quali spiccano la crisi sul fronte Est dell'Europa, le instabilità in Nord Africa, in Medio Oriente e nell'area del Corno d'Africa. Questo crescente livello di minaccia influenza necessariamente e drammaticamente i commerci e l'accesso alle risorse necessarie per soddisfare i bisogni indispensabili per lo sviluppo economico del Paese

“Da alcuni anni, in particolare, è emersa con nitidezza sempre maggiore una nuova, ulteriore trasformazione del quadro della sicurezza. Mentre alcune fra le maggiori sfide collettive erano ancora in corso – in primo luogo la lotta al terrorismo – alcuni attori internazionali hanno progressivamente adottato una postura sempre più assertiva, mettendo apertamente in discussione gli assunti della sicurezza condivisa. In tale contesto, Russia e Cina rivestono un ruolo cruciale.

A queste sfide si aggiunge l'attivismo di un'altra pluralità di soggetti geopolitici, alcuni dei quali al centro dell'attenzione internazionale per i rischi connessi alla proliferazione delle armi di distruzione di massa. Stiamo poi assistendo a una rinnovata competizione militare fra gli Stati che, oltre ai domini e alle modalità tradizionali, si esprime con caratteristiche

¹ Durante il Summit del Galles del 2014 e nel *Defence Investment Pledge* (DIP) del 2016 a Varsavia, fu chiesto ad ogni Stato Alleato di tendere al raggiungimento di 3 obiettivi entro il 2024:

1. Un rapporto tra impegni delle spese per la difesa rispetto al PIL pari al 2%
2. La quota destinata agli investimenti fosse pari al 20%
3. Ogni Nazione Alleata stanziasse un contributo determinato per missioni e operazioni.

tecnologicamente sempre più evolute anche in dimensioni emergenti, quali il dominio spaziale e quello cibernetico.”²

Inoltre, negli ultimi due anni, la pandemia da COVID-19 ha provocato ulteriori preoccupazioni e creato una situazione di emergenza sanitaria, gravando sulla situazione economico-sociale del Paese e mettendone in pericolo la sicurezza, riportando l’attenzione sulla necessità di disporre di mezzi per rilevare e contrastare un’eventuale minaccia nucleare, chimica, biologica e sulla connessa necessità di potenziare il sistema sanitario.

“Infine – ma l’elenco non può certamente considerarsi esaustivo – restano centrali le tematiche dello sviluppo sostenibile e degli effetti connessi ai mutamenti climatici. In tale quadro, il nesso tra ambiente, pace e sicurezza è ormai acclarato, poiché gli effetti del cambiamento climatico e del progressivo riscaldamento globale costituiscono un’ulteriore causa di destabilizzazione, incidono sullo sviluppo economico-sociale, alimentano conflitti e flussi migratori, inaspriscono le minacce e aumentano la pressione sulle risorse naturali, con implicazioni sull’operatività della Difesa e sulla sua dimensione industriale, già da tempo impegnata nella transizione verso tecnologie più ecosostenibili, per mantenere rilevanza operativa e competitività.”³

Il panorama appena delineato mette in evidenza la necessità di intervenire sul settore della Difesa, in termini sia di risorse che di investimenti e progetti volti a realizzare un rinnovamento dei sistemi attuali.

Si ritiene utile, a questo punto, fornire un quadro generale di ciò che rappresenta la difesa per il nostro Paese e dei compiti ad essa assegnati, per poi passare ad analizzare le risorse a disposizione e la loro utilizzazione.

“L’art. 15 del Codice dell’Ordinamento Militare - d.lgs. n. 66/2010 - stabilisce che al Ministero della Difesa sono attribuite le funzioni e i compiti in materia di:

- difesa e sicurezza dello Stato;*
- politica militare e partecipazioni a Missioni internazionali delle Forze Armate;*
- partecipazione a organismi internazionali ed europei di settore;*
- interventi di tutela ambientale, concorso nelle attività di protezione civile su disposizione del Governo, il bene della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità;*
- pianificazione generale e operativa delle Forze armate ed Interforze, ivi compresa la pianificazione relativa all’area industriale d’interesse della Difesa.*

La medesima fonte legislativa attribuisce alle Forze armate i seguenti compiti:

² PIANO DELLE PERFORMANCE 2022-2024. (2022). Ministero della Difesa.

³ PIANO DELLE PERFORMANCE 2022-2024. (2022). Ministero della Difesa.

- *operare al fine della realizzazione della pace e della sicurezza, in conformità alle regole del diritto internazionale e alle determinazioni delle organizzazioni internazionali delle quali l'Italia fa parte;*
- *concorrere alla salvaguardia delle libere istituzioni;*
- *svolgere compiti specifici in circostanze di pubbliche calamità e in altri casi di straordinaria necessità e urgenza.*"⁴

I compiti assolti dalla Difesa italiana sono numerosi sia in territorio nazionale, in quanto lavora, collaborando insieme alle altre istituzioni preposte alla sicurezza dell'Italia, per contrastare e prevenire la criminalità e gli atti terroristici, garantendo la sicurezza interna, svolgendo attività di addestramento e intervenendo in situazioni di emergenza come in caso di calamità naturali (di importante rilevanza è l'impegno della difesa nel contrastare l'emergenza sanitaria sopra richiamata, causata dal COVID-19, mettendo a disposizione della popolazione le competenze, i materiali e affiancando l'organizzazione sanitaria nazionale), sia in ambito internazionale, dove è presente in diversi scenari operativi che vedono l'Italia partecipe delle missioni dell'ONU e della NATO.

La Difesa ricopre infatti un ruolo chiave nell'assicurare all'Italia un posizionamento centrale nello scenario internazionale e contribuisce in maniera significativa all'aumento della competitività del Paese, tutelando il patrimonio tecnologico e la sovranità nazionale.

Le Forze Armate italiane sono intensamente coinvolte nelle missioni internazionali che hanno come fine la stabilità e la sicurezza internazionale e che generano risultati positivi per lo Stato in termini di salvaguardia degli interessi della Nazione.

A fornire una panoramica generale di tutti i compiti ad oggi assegnati al comparto della Difesa è la direttiva di Politica Militare Nazionale 2022, che delinea tutti i macro indirizzi politici - militari volti ad orientare le azioni degli organi tecnico - operativi e tecnico - amministrativi, con il fine di dare allo strumento nazionale di difesa le risorse e le capacità che servono per assolvere i compiti a esso assegnati.

Gli indirizzi di carattere politico possono essere sintetizzati in quattro priorità strategiche, menzionate nel Documento Programmatico per la Difesa 2022:

1. *promuovere un idoneo **posizionamento dell'Italia nel contesto di sicurezza internazionale**, in termini di postura in seno alle Organizzazioni Internazionali di riferimento (NATO ed Unione Europea in primis) e di criteri di impiego dello Strumento*

⁴ Art. 89 del citato Codice dell'Ordinamento Militare e PIANO DELLE PERFORMANCE 2022-2024. (2022). Ministero della Difesa.

- militare per la gestione delle crisi, al fine di contribuire fattivamente alla sicurezza internazionale e alla tutela degli interessi strategici nazionali, a fronte del complesso scenario;*
2. *dare ulteriore impulso al **processo di adeguamento dello Strumento militare**, sia attraverso le attività di mantenimento e ammodernamento dei sistemi esistenti sia con il rinnovamento e l'acquisizione di nuove capacità, valorizzando i risultati dell'attività di Ricerca ed assicurando, al contempo, la giusta spinta propulsiva alle iniziative in atto sul tema della "Green Defence", al fine di poter dotare la Difesa di uno Strumento interforze sempre più moderno, sostenibile, tecnologicamente omogeneo, fortemente integrato e bilanciato tra tutte le sue Componenti in termini quantitativi, qualitativi e capacitivi;*
 3. *valorizzare pienamente il **potenziale esprimibile dall'Industria della Difesa**, di cui è essenziale assicurare lo sviluppo e il posizionamento sul mercato europeo e internazionale, da un lato contribuendo al rilancio dell'economia del Paese e dall'altro rafforzando gli strumenti di tutela della Sovranità nazionale;*
 4. *proseguire gli sforzi in tema di **politiche per il personale, militare e civile**, adeguando l'intero inquadramento normativo, al fine di renderlo adatto ad affrontare le sfide attuali e future e di valorizzare e riconoscere concretamente la **specificità** del personale del comparto.*⁵

Tra gli indirizzi sopracitati, di notevole importanza è quello riguardante il processo di ammodernamento delle Forze Armate, necessario per far fronte a tutte le esigenze e per garantire al nostro Paese il raggiungimento di una posizione di rilievo nello scenario internazionale.

A tal proposito, i requisiti fondamentali sono la sicurezza delle risorse, l'abilità di portare a compimento i programmi, la qualità della spesa e una tendenza di crescita progressiva degli investimenti.

È inoltre importante sottolineare che la realizzazione del programma di ammodernamento, la quale si sostanzia nel raggiungimento degli obiettivi appena elencati, è basata su una serie di principi:

- gli investimenti bilanciati in tutti i settori dello strumento militare e delle varie componenti;
- investimenti diretti all'innovazione tecnologica e alle ricadute industriali;

⁵ Documento programmatico pluriennale della difesa per il triennio 2022-2024. (2022). Ministero della Difesa.

- precedenza ai progetti essenziali nel contesto cooperativo internazionale.

Lo sviluppo e l'ammmodernamento deve essere sostenuto da una efficace sinergia tra le Forze Armate, l'industria e tutte le componenti interessate. Solo in questo modo è infatti possibile soddisfare le necessità di progresso capacitivo dello strumento militare raggiungendo gli scopi di innovazione e competitività dell'industria nazionale. I risultati ricercati sono raggiungibili attraverso l'uso bilanciato e integrato del mercato domestico, della proiezione sui mercati esteri e di una precisa strategia di collaborazione internazionale.

Risulta evidente, quindi, l'importanza dell'industria italiana – negli ambiti dell'aerospazio, della sicurezza e della difesa– che, attraverso supporto e incentivi, è chiamata ad integrarsi per sostenere il percorso di ammodernamento dello strumento militare.

Il patrimonio di conoscenza e occupazione qualificata va valorizzato per la sua abilità di unire aspetti essenziali di sicurezza e per le capacità di proiettare ad un livello internazionale il Paese. Inoltre, esso contribuisce allo sviluppo e alla crescita dell'economia nazionale, portando l'Italia a far parte della cerchia di Paesi più tecnologicamente ed economicamente avanzati.

1.2 Politica industriale

Negli ultimi mesi il Governo si è adoperato per far sì che il settore della Difesa venga visto per ciò che nel suo complesso effettivamente rappresenta per l'Italia: non solo un costo ma anche e soprattutto un valore. Il sistema delle Forze Armate è, infatti, sempre più in grado di generare ricchezza per il Paese, di rappresentare un catalizzatore e moltiplicatore di investimenti, importantissimo per la crescita dell'economia nazionale. La consapevolezza di ciò ha portato, per la prima volta nella storia del Ministero della Difesa, – a luglio 2021 – il Ministro ad adottare una direttiva sulla politica industriale. La spiegazione di questo fenomeno apparentemente atipico sta nell'accresciuta importanza ad oggi data alla valorizzazione del potenziale insito nell'industria della Difesa. Avere, infatti, una politica estera e di Difesa a sostegno dello Strumento Militare che si possa definire solida dal punto di vista industriale e avanzata da quello tecnologico, rappresenta non soltanto un fattore positivo per la crescita economica, ma anche un elemento geostrategico per il Paese. La dimensione industriale viene anche a costituire un aspetto decisivo nello sviluppo dell'integrazione della Difesa europea, iniziato in uno scenario di competizione globale e crescente affermazione dell'identità nazionali, in quanto funge da elemento incentivante delle cooperazioni con altri Paesi e contribuisce al consolidamento della posizione internazionale dell'Italia.

Gli ultimi due anni, tuttavia, in quanto segnati dagli effetti della pandemia, hanno alimentato l'antagonismo tra Stati i quali, per rilanciare l'economia nazionale e ottenere un posizionamento geopolitico di rilievo nel mondo post-Covid 19, si sono concentrati sul recupero della propria autonomia strategica. Ciò, quindi, ha rappresentato un'ulteriore conferma del fatto che possedere capacità militari e tecnologiche all'avanguardia non è necessario solo al fine di garantire la sicurezza del Paese, ma ugualmente al fine di migliorare la resilienza dello stesso. È questo, dunque, il motivo principale della decisione presa dal Ministro Guerini nell'emanazione della Direttiva per la Politica Industriale della Difesa, la quale vuole illustrare gli scopi che il Ministero si è prefissato per valorizzare appieno il potenziale di questa risorsa essenziale per l'Italia. Ciò attraverso un nuovo rapporto tra Forze Armate e industria, che passa dal tipo "cliente-fornitore" a una vera e propria sinergia nota come "Sistema Difesa", nata al fine di coniugare le necessità di sviluppo capacitivo dello Strumento Militare con i fini che l'industria nazionale mira a raggiungere dal punto di vista tecnologico e competitivo. Tra i risultati che la direttiva mira a raggiungere si evidenziano:

- La riqualificazione del dialogo politico e il rafforzamento del valore della Difesa da parte dell'opinione collettiva;
- Il perseguimento di una cooperazione internazionale, necessaria all'aumento della competitività dell'industria italiana e al fine di assicurare l'ottenimento di competenze e tecnologie;
- L'integrazione, all'interno dei programmi di sviluppo, della filiera delle Piccole e Medie Imprese con lo scopo di rafforzare il loro posizionamento strategico;
- La diffusione della consapevolezza che l'industria della Difesa ha una dimensione internazionale, in quanto componente dell'economia nazionale e strumento di politica estera del Paese.

È evidente che, per la realizzazione di questi obiettivi, sia necessario identificare delle linee di azione tra loro coordinate sia a livello politico, tecnico-operativo e tecnico-amministrativo, che in ambito interministeriale. Esse, elencate nella Direttiva per la politica industriale della Difesa, comprendono:

- L'utilizzo del mercato nazionale, sebbene in un'ottica integrata con la cooperazione internazionale, per sviluppare capacità strategiche e per colmare i gap tecnologici attualmente presenti, al fine di soddisfare le necessità capacitive dell'esercito;
- Il rafforzamento delle aree di eccellenza, monitorandone le traiettorie evolutive, attraverso il coinvolgimento del settore della ricerca tecnico-scientifica sia in campo bellico che civile;

- La realizzazione di programmi strategici, creati sulla base di una convergenza tra i requisiti capacitivi delle Forze Armate e l'innovazione tecnologica dell'industria;
- La promozione di una proiezione internazionale dell'industria italiana e la creazione di accordi G-to-G – “Government to Government” -, nonché l'adesione a programmi cooperativi europei e internazionali;
- La salvaguardia dell'autonomia strategica della Difesa per ciò che riguarda l'acquisizione e lo sviluppo di equipaggiamenti, assicurando la certezza degli approvvigionamenti sia nella sfera nazionale che negli accordi internazionali;
- Lo sviluppo di programmi di partnership e di valorizzazione economica delle infrastrutture strategiche e delle capacità della Difesa.

Tema ricorrente negli indirizzi delineati dalla Direttiva cui si è finora fatto riferimento è, indubbiamente, quello riguardante la dimensione globale dell'industria della difesa. Le sfide già presenti e quelle che si presenteranno, infatti, richiedono lo sviluppo di sinergie internazionali e la riaffermazione del valore della partnership politico-militare. Quest'ultima, infatti, funge da acceleratore di stabilità e sicurezza da un lato, di competitività industriale e crescita economica dall'altro. Risulta dunque essenziale mirare alla costruzione di una sovranità di tipo industriale, tecnologico e digitale dell'Europa, correlando in modo sempre crescente gli interessi in materia di politica estera ed economica nazionale con quelli riguardanti la sicurezza.

In questa prospettiva, come già precedentemente accennato, fattore fondamentale risulta essere la base tecnologica e industriale della Difesa. Il vantaggio acquisito nell'attività di ricerca e sviluppo e nell'acquisizione di capacità di applicazione delle nuove tecnologie determinerà, infatti, nel prossimo futuro, l'abilità dell'Italia nella preservazione della propria autonomia strategica e nel consolidamento del proprio ruolo nello scenario internazionale. Compito della ricerca militare sarà, dunque, quello di contribuire al consolidamento e all'innovazione del *know-how* tecnico-scientifico e ingegneristico, attraverso un'attenta analisi dei settori che appaiono attualmente come più innovativi e cercando, al contempo, di individuare quelli emergenti o ancora inesplorati che presentano buone possibilità di sviluppo. Anche in questo campo, – oltre a quello politico-militare – obiettivo prioritario per il settore della Difesa sarà promuovere la collaborazione internazionale, al fine di integrare le capacità già proprie in ambito nazionale con quelle acquisibili in ambiti sovranazionali. L'adozione di un approccio cooperativo, infatti, consente l'accesso alle nuove tecnologie e l'opportunità di trarre benefici dalle sinergie sugli investimenti in ricerca e sviluppo, garantendo adeguati livelli di avanzamento tecnologico.

1.2.1 Linee di sviluppo e obiettivi strategici della Direttiva

Il disegno di cooperazione e confronto con l'industria nazionale prevista dalla Direttiva dovrà tendere:

1. Alla promozione di una comunicazione istituzionale che miri a consolidare la cognizione dell'opinione pubblica sulla Difesa e sulla sua capacità di generare valore per il Paese, nonché sull'importanza di fortificare la base industriale e tecnologica delle Forze Armate in quanto garanzia di sicurezza, sovranità e prosperità economica.
2. Alla razionalizzazione dell'uso delle risorse finanziarie per la Difesa, al fine di utilizzare come principale strumento di politica industriale il mercato domestico: gli investimenti nazionali dovranno soddisfare le necessità di modernizzazione dello Strumento Militare e, al contempo, per raggiungere gli obiettivi di sviluppo tecnologico dell'industria.
3. All'implementazione di un piano di medio-lungo termine per la ricerca tecnologica e l'innovazione, al fine di ottenere un vantaggio in campo scientifico e tecnologico. Inoltre, in tema di evoluzione tecnologica bisogna sottolineare che, sebbene la digitalizzazione – attualmente in continuo aumento – sia fonte di opportunità per il comparto della Difesa, essa rappresenta anche una sfida da non sottovalutare. Se da una parte, infatti, essa favorisce una più repentina crescita dell'economia e la condivisione di processi e informazioni, dall'altra rende necessario un maggiore investimento in ricerca e nuove tecnologie al fine di restare al passo con l'evoluzione tecnologica.
4. Alla realizzazione completa della dimensione internazionale della politica industriale della Difesa, la quale costituisce un elemento essenziale della politica estera ed economica dell'Italia, in quanto ne rafforza il ruolo nei rapporti bilaterali e multilaterali con i Paesi Partner, consentendo di sostenere la crescita tecnologica, produttiva e occupazionale.

Il raggiungimento di questi obiettivi richiede di intraprendere alcune azioni, quali ad esempio il coinvolgimento, nel Piano di Innovazione Tecnologica della Difesa, – *strumento pluriennale di pianificazione nazionale funzionale anche al rilancio e alla verifica degli obiettivi di politica industriale del Dicastero*⁶ – di Centri ed Enti appartenenti al campo della Difesa e a quello civile, al fine di migliorare le aree di eccellenza e le tecnologie di discontinuità già presenti e di individuarne delle nuove. Sarà inoltre necessario sviluppare una pianificazione finanziaria in grado di consentire la realizzazione di progetti strategici di medio-lungo termine.

⁶ *Direttiva per la politica industriale della Difesa*. (2022). Ministero della Difesa.

La prosperità, definita come “il settore economico-industriale capace di produrre innovazione, attrarre talenti e competenze e generare indotti cospicui”⁷, viene a essere dunque, per quanto detto finora, diretta emanazione della sicurezza, ovvero della struttura strategica del Paese. La filiera delle Piccole e Medie Imprese operanti nel settore della difesa, se sostenuta dallo Stato, è in grado di produrre valore per l’intero Paese, il quale si traduce indubbiamente in sviluppo economico. Per fornire qualche esempio: Iveco potrà beneficiare dei progetti di mobilità sostenibile e dei piani industriali legati al Recovery Fund; sul fronte istituzionale, invece, l’Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN) si concentrerà sulla realizzazione di investimenti, sulla ricerca e la fondazione di start-up appartenenti all’ambito cyber, per spingersi poi fino alla stipula di accordi pubblico-privati con gli altri apparati amministrativi. L’entrata in funzione di tale Agenzia è stata definita “*un’occasione unica di creare una stretta sinergia con i programmi di formazione cyber delle Accademie, nonché per valorizzare le diverse eccellenze private già presenti sul territorio sia in termini di servizi, sia in termini di ricerca e sviluppo di tecnologia italiana*”⁸, rappresentando quindi un banco di prova di ciò che la Direttiva desidera poi estendere ad altri ambiti.

Se, infatti, obiettivo della Direttiva è quello di consentire che la Difesa contribuisca al potenziamento dei settori più strategici – come, ad esempio, il comparto tecnologico già menzionato – è allora possibile immaginare che essa elabori un’agenda capace di portare l’Italia a ricoprire una posizione di centralità anche nelle catene del valore di un altro settore attualmente al centro del dibattito politico-economico: quello legato alla transizione ecologica ed energetica. Politica Industriale della Difesa e Transizione Ecologica sono infatti accomunate da diversi fattori: in primo luogo, da un’ottica di lungo periodo, in quanto sia la realizzazione di un sistema d’arma complesso che un progetto in materia di transizione ecologica richiedono un orizzonte temporale ben dilatato nel tempo. In secondo luogo, entrambi i campi sono fortemente influenzati e, in un certo senso, dipendenti dall’avanzamento tecnologico: esempi ne sono da un lato i sistemi d’arma, che si sono trasformati in piattaforme capaci di interagire con l’esterno e di raccogliere informazioni utili e, dall’altro, le reti intelligenti, che consentono la costruzione di un sistema decentralizzato di generazione e trasmissione elettrica. Ultimo, ma da non sottovalutare, punto in comune tra i due campi è la necessità della presenza statale nella programmazione di investimenti e innovazioni.

⁷ *La politica industriale della difesa per lo sviluppo tecnologico e il rilancio dell’Italia nel nuovo scenario internazionale.* (n.d.). O.S.S.I.S.N.A. (Osservatorio per la Sicurezza del Sistema Industriale Strategico Nazionale).

⁸ Analisi di Paolo Lezzi, vice-presidente dell’European Center for Advanced CyberSecurity

Chiaramente, però, esistono anche molteplici differenze. Il campo della Difesa, ad esempio, si caratterizza per la creazione in-house di nuove tecnologie, mentre per la Transizione Ecologica tale iniziativa proviene spesso da attori di dimensione media o piccola, a cui le big corporate si rivolgono per l’acquisizione di competenze e abilità.

La Direttiva si inserisce in un contesto particolare in cui non soltanto l’Italia, ma anche le altre potenze del campo euroatlantico mostrano un marcato interesse per il settore delle tecnologie, per le politiche industriali per la Difesa e per la tutela delle proprie filiere.

Il primo esempio pratico a sostegno di questa tesi è rappresentato dalla strategia denominata “Global Britain”, portata avanti dal governo britannico di Boris Johnson, la quale ha messo in evidenza la volontà di focalizzarsi sul fronte della difesa e della sicurezza. In questi campi si intende favorire un approccio integrato, attraverso l’ampliamento dei confini del settore in modo tale da includere il campo cyber e lo spazio, e mirare a un incremento del budget destinato al settore militare – passando da 40 miliardi di sterline del 2020 a un aumento di 24 miliardi spalmati nel quadriennio successivo⁹.

Secondo esempio è quello francese: a partire dal 2017, Emmanuel Macron ha puntato sul rafforzamento dell’apparato militare con alcuni interventi volti a valorizzare il ruolo industriale del complesso transalpino della Difesa. In particolare, il presidente francese ne ha incrementato del 22% il budget e ha imposto al suo governo il rispetto dei piani del documento programmatico 2019-2025, decisione che ha comportato nel 2020 un aumento di 1,7 miliardi di euro rispetto all’anno precedente – risultato fortemente positivo se si considera la crisi pandemica in atto in quel periodo.

1.2.2 Profili di rischio per la filiera industriale della Difesa

Il documento di Politica Industriale della Difesa, com’è già stato evidenziato, pone l’accento sulla tutela dell’industria nazionale e sulla sovranità tecnologica, pilastri da salvaguardare al fine di stimolare una più stabile e duratura crescita economica. Tuttavia, coinvolgere la filiera produttiva in questo progetto significa fare affidamento principalmente su Piccole e Medie Imprese che, sebbene rappresentino un elemento di forte potenzialità per il know-how e la capacità di innovazione detenuti, nonché per il grande contributo al PIL nazionale, costituiscono anche il cosiddetto “anello debole” della catena produttiva. Ciò in quanto, specialmente in

⁹ *La politica industriale della difesa per lo sviluppo tecnologico e il rilancio dell’Italia nel nuovo scenario internazionale.* (n.d.). O.S.S.I.S.N.A. (Osservatorio per la Sicurezza del Sistema Industriale Strategico Nazionale).

periodi di crisi in cui si intensificano le minacce provenienti da soggetti interessati a indebolire il sistema produttivo nazionale, – come nel caso della crisi generata dal Covid-19 – numerosi risultano essere i rischi operativi e finanziari associati a queste imprese. Ne risulta, pertanto, una filiera ancora non sufficientemente forte e sicuramente non in grado di garantire continuità operativa e stabilità finanziaria al verificarsi delle situazioni di emergenza.

Appare quindi necessario adottare specifici protocolli di governance capaci di supportare le imprese in contesti di accentuata vulnerabilità, affrontando tutti gli aspetti di protezione fisica, cibernetica, reputazionale e finanziaria. Ad oggi, infatti, i principali tipi di attacchi al sistema industriale provengono da soggetti che attuano attività di sabotaggio fisico e cibernetico, con conseguenti ritorni di immagine negativi per le PMI colpite, rischi di crisi finanziaria o di acquisizione ostile e, infine, rischi di perdita di know-how e di delocalizzazione. Ciò creerebbe un effetto domino, andando a colpire non soltanto il singolo operatore economico vittima dell'aggressione ma anche, di riflesso, tutta la filiera di riferimento e l'intero Sistema Paese.

1.2.3 Peso economico della Difesa

Come già accennato precedentemente, il valore della produzione industriale della Difesa per l'economia nazionale non è da sottovalutare, sebbene sia complesso valutarne il peso economico per due ordini di motivi: in primo luogo, per la difficoltà di stabilire il perimetro del settore, dalla componentistica ai prodotti finiti e, in secondo luogo, a causa della tutela e della sicurezza poste su numerosi comparti.

Tuttavia, nonostante la complicatezza di effettuare calcoli di questo tipo, grazie ad alcune indagini si è riusciti a pervenire a una stima del fatturato complessivo generato dalle aziende di questo settore. In particolare, quest'ultimo dato ammonterebbe, secondo l'AIAD¹⁰, a 15,5 miliardi di euro, valore innalzato invece da altre indagini fino a 16,5-17 miliardi. Naturalmente, a queste cifre va sommato il valore della filiera dell'Aerospazio. Numerose altre analisi focalizzate su questo comparto strategico hanno, infatti, messo in evidenza il forte effetto moltiplicatore generato: esso produce direttamente 4,5 miliardi di euro di fatturato, che arrivano a 12 attraverso l'operato dell'indotto.

¹⁰ La federazione delle Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza

1.2.4 L'importanza della collaborazione con le Università

La forte interazione tra Difesa e industria garantisce grande successo anche grazie al coinvolgimento del mondo universitario.

Il ministro, nel Documento Programmatico per il triennio 2020-22, mette in evidenza il ruolo centrale dell'Università e della ricerca; *“Il processo di ammodernamento delle Forze Armate richiede una base industriale nazionale solida e capace di sviluppare prodotti all'avanguardia (...); è pertanto necessario dare ulteriore concretezza alla cooperazione tra Difesa, Università e Industria di settore”*. *“Nell'ambito di tali collaborazioni, la Difesa è chiamata ad aprirsi al mondo della ricerca universitaria, rappresentando le sfide tecnologiche da affrontare in collaborazione con l'Industria, che deve tradurre i requisiti operativi in prodotti competitivi sul mercato internazionale”*.

Portando un esempio pratico, nel maggio 2022 il Ministero della Difesa e l'Università di Bologna hanno siglato un accordo per la riqualificazione delle aree militari. Questa collaborazione permetterà di avviare programmi di ricerca e iniziative didattiche con il fine di riqualificare il patrimonio immobiliare degli edifici della Difesa e di riqualificare le aree urbane attraverso le aree militari dismesse.

Le attività formative, come da accordo, sono legate al recupero di aree e infrastrutture della Difesa, sia dal punto di vista architettonico e della riqualificazione energetica, sia puntando al miglioramento della qualità della vita, andando ad utilizzare e rigenerare le aree dismesse che sono un importante fattore di crescita per il territorio, creando un valore per la collettività.

La collaborazione Università – Difesa con la ricerca di soluzioni di riqualificazione ha quindi come output anche il miglioramento della qualità della vita di chi abita e vive gli ambienti intorno alle aree militari non più idonee a fini istituzionali, non solo degli edifici che rimangono in uso al Ministero della Difesa.

Questo nuovo accordo permetterà di partecipare congiuntamente a bandi e programmi di ricerca, di collaborare a temi tecnico – scientifici specifici, di condividere dati ed esperienza e di realizzare pubblicazioni scientifiche, per quanto riguarda il campo della ricerca scientifica. Sul fronte della formazione si avrà l'opportunità di svolgere stage didattici, esercitazioni di laboratorio, tesi di laurea e workshop. Grazie alla collaborazione tra Università e Difesa potranno nascere corsi di perfezionamento e aggiornamento professionale, mostre, conferenze, convegni e seminari.

L'importanza della politica industriale della difesa è stata nel maggio di quest'anno ribadita dal Ministro nel piano della performance 2022-2024: *“L'industria della Difesa e della Sicurezza è, infatti, un incubatore di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica, che è necessario valorizzare al meglio. In particolare, essa è in grado di coniugare gli essenziali aspetti di sicurezza internazionale, con una dimensione industriale che rappresenta un catalizzatore e un moltiplicatore di investimenti, fondamentale per sostenere le prospettive di rilancio e crescita dell'economia nazionale, soprattutto in momenti di crisi come quello attuale*

Da ultimo – nel maggio 2022 - anche la direttiva per la politica militare nazionale ha riaffermato: *“Oggi più che mai, le risorse destinate alla Difesa rappresentano, oltre a un indispensabile investimento per garantire la sicurezza del Paese, una leva strategica per l'economia nazionale. È pertanto essenziale instaurare, in sinergia e condivisione di intenti con l'industria nazionale, un processo di razionalizzazione degli investimenti, per perseguire programmi strategici che assicurino la massima convergenza tra le esigenze capacitive delle Forze Armate – che costituiscono sempre e comunque il driver degli investimenti della Difesa – e le capacità produttive, le traiettorie di innovazione, le strategie di cooperazione e la competitività dell'industria nazionale, in un'ottica di complessiva ricaduta positiva sul tessuto produttivo nazionale.*

All'attenzione al mercato interno devono accompagnarsi, in ottica integrata e complementare, gli altri due pilastri della politica industriale del Dicastero: una mirata strategia di cooperazione internazionale e un efficace piano di supporto all'export, con la compiuta implementazione, in un coerente quadro autorizzativo e di sensibilità politica, dello strumento del Government-to-Government (G2G). “

CAPITOLO 2: Le risorse finanziarie a disposizione per la difesa

2.1 Bilancio ordinario e bilancio integrato

Il bilancio di previsione dello Stato finanzia la spesa relativa al settore Difesa con le risorse stanziato nello stato di previsione del Ministero della difesa (bilancio ordinario) e con fondi stanziati su capitoli del Ministero dell'economia e delle finanze – per quanto riguarda le missioni internazionali - e del Ministero dello sviluppo economico – per quanto riguarda i programmi relativi al rinnovamento e all'ammodernamento dei sistemi d'arma.

Nel bilancio dello Stato, nello stato di previsione del Ministero della difesa, le tre missioni¹¹ sulle quali sono distribuite le risorse sono:

- Missione 5 - "Difesa e sicurezza del territorio";
- Missione 18 - "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente";
- Missione 32 - "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche".

Considerando il periodo 2008–2022, il bilancio ordinario della Difesa è andato aumentando del 22,8%, con uno stanziamento di 21.132,4 M di euro nel 2008 che diventa di 25.956,1 M di euro nel 2022, mentre il rapporto bilancio ordinario Difesa/PIL dall'1,35% del 2008 arriva all'1,38% nel 2022.¹²

Come accennato in precedenza, a tali risorse presenti nello stato di previsione del Ministero della difesa si aggiungono quelle del fondo missioni internazionali allocate nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze -cap. 3006 -, che provvede a trasferirle con decreto al Ministero della difesa. Anche queste risorse hanno avuto un andamento in crescita dal 2008 al 2011, passando da un importo di 1.008 M di euro a 1.497 M di euro, per poi invertire la tendenza e diminuire fino a 1.035M di euro nel 2016. In seguito ai maggiori impegni assunti

¹¹ Gli stati di previsione della spesa dei Ministeri sono organizzati, per quanto riguarda la spesa, per missioni e programmi. L'art. 21, comma 2 della legge 196 del 2009 (Legge di contabilità e finanza pubblica), precisa che le missioni rappresentano "le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa". Sono 34, delle quali 17 sono condivise fra più ministeri. Le missioni sono ripartite in programmi –unità di voto parlamentare– e che rappresentano "aggregati di spesa con finalità omogenea diretti al perseguimento di risultati, definiti in termini di prodotti e di servizi finali, allo scopo di conseguire gli obiettivi stabiliti nell'ambito delle missioni". Con la legge di bilancio 2017-2019 state introdotte le azioni, articolazioni dei programmi, che consentono di individuare le risorse assegnate alle diverse attività del programma. Per consentire la gestione delle risorse, le azioni sono a loro volta suddivise in capitoli con i relativi piani gestionali

¹² Documento programmatico pluriennale della Difesa per il triennio 2022-2024. (2020). Ministero della Difesa.

in ambito internazionale gli stanziamenti a favore della difesa sono nuovamente aumentati, fino ai circa 1254,61 M di euro nel 2021.¹³

Le ulteriori risorse che la legge di bilancio attribuisce allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione 11 "Competitività e sviluppo delle imprese", nel programma 5 "Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione di responsabilità sociale di impresa e movimento cooperativo", sono allocate sui seguenti capitoli:

- il capitolo 7419 -contributi per il finanziamento di interventi nel settore marittimo a tutela degli interessi di difesa nazionale;
- il capitolo 7420 – interventi per l’attuazione di programmi ad alta valenza tecnologica in ambito difesa e sicurezza nazionale;
- il capitolo 7421 – interventi per lo sviluppo delle attività industriali ad alta tecnologia dei settori aeronautico e aerospazio in ambito difesa e sicurezza nazionale;
- il capitolo 7485 -interventi per lo sviluppo e l’acquisizione delle unità navali della classe FREMM e delle relative dotazioni operative;
- Il capitolo 7423 – interventi nei settori industriali ad alta tecnologia.

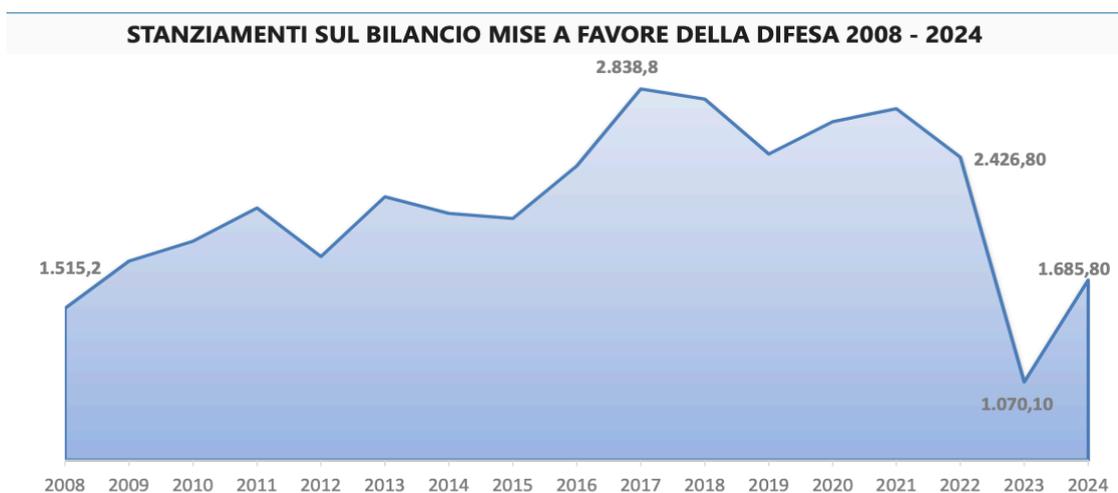


Figura 1: Fonte - Ministero della difesa - Documento programmatico pluriennale della difesa per il triennio 2022-2024

Il grafico che segue illustra l’evoluzione degli stanziamenti per gli investimenti sul bilancio Difesa in raffronto con quelli a valere sugli stanziamenti MISE nel periodo 2008-2024.

¹³ DOCUMENTO PROGRAMMATICO PLURIENNALE DELLA DIFESA PER IL TRIENNIO 2022-2024. (2022). Ministero della Difesa.

STANZIAMENTI SETTORE INVESTIMENTO DIFESA E BILANCIO MISE A FAVORE DELLA DIFESA 2008 - 2024

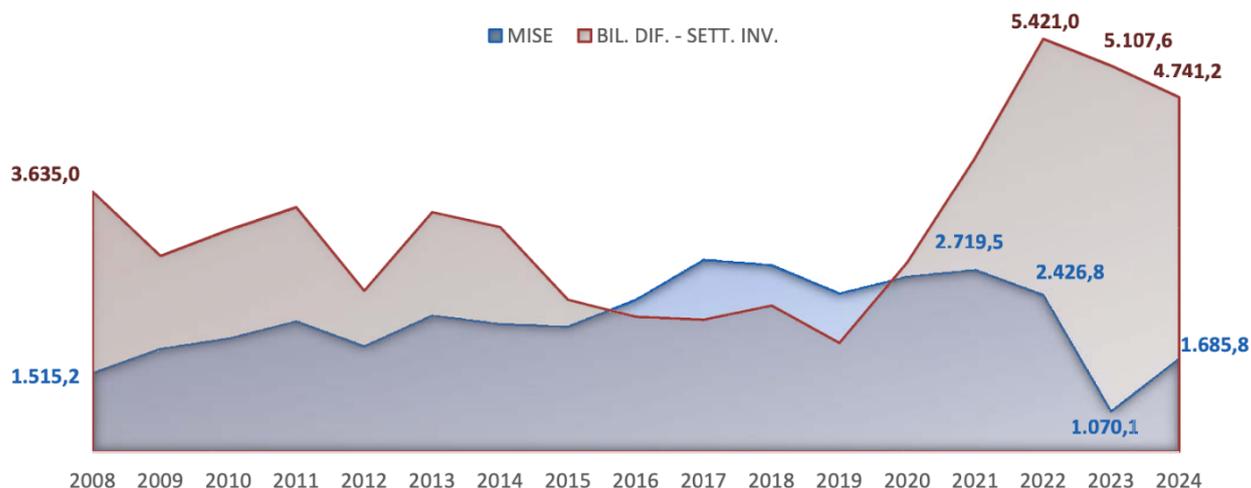


Figura 2: Fonte - Ministero della difesa - Documento programmatico pluriennale della difesa per il triennio 2022-2024

Si rileva un aumento degli stanziamenti MISE che a partire dall'anno 2015 hanno superato quelli propri del bilancio Difesa fino all'anno 2020, dal quale tornano ad essere preponderanti questi ultimi. Si osserva, inoltre, un notevole aumento negli stanziamenti propri della difesa nel 2022.

Nel 2023 le risorse a valere sul bilancio MISE scendono notevolmente, mentre quelle a valere sul bilancio Difesa presentano un picco in corrispondenza del 2022 per poi scendere lievemente.¹⁴

Le risorse del bilancio ordinario, quelle sullo stato di previsione del MEF e quelle sullo stato del MISE contribuiscono a formare il c.d. "bilancio integrato".

Di seguito si indicano, per il periodo 2008- 2023, le risorse a valere sul bilancio ordinario e quelle a valere sul bilancio integrato.

¹⁴ DOCUMENTO PROGRAMMATICO PLURIENNALE DELLA DIFESA PER IL TRIENNIO 2022-2024. (2022). Ministero della Difesa.

ANNUALITA'	BILANCIO DIFESA	BILANCIO INTEGRATO DIFESA
2008	21.132,4	23.655,6
2009	20.294,3	23.441,4
2010	20.364,4	23.637,6
2011	20.556,9	24.174,3
2012	19.962,1	23.048,3
2013	20.702,3	23.940,4
2014	20.312,3	23.316,2
2015	19.371,2	22.409,4
2016	19.981,6	23.391,1
2017	19.771,1*	23.613,3*
2018	20.518,8*	24.292,1*
2019	20.965,0*	24.195,2*
2020	22.472,1*	26.020,2*
2021	24.583,2	28.287,3
2022	25.164,7	27.509,0
2023	23.493,0	24.260,2

Figura 3: Fonte - Ministero della difesa - Documento programmatico pluriennale della difesa per il triennio 2022-2024

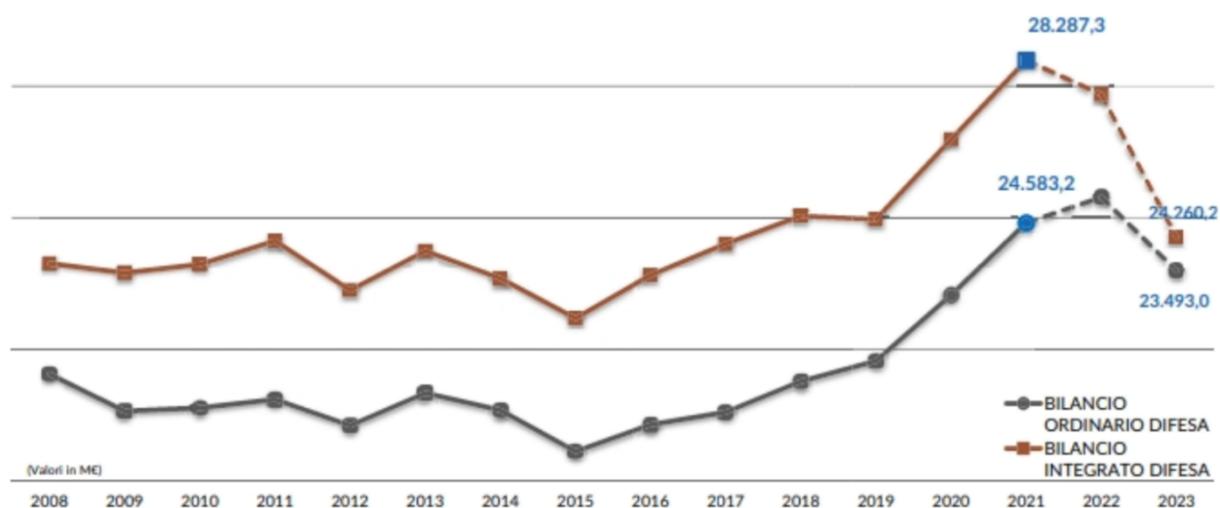


Figura 4: Fonte - Ministero della difesa - Documento programmatico pluriennale della difesa per il triennio 2022-2024

2.2 I fondi di investimento

Ulteriori risorse destinate alle spese di investimento della difesa provengono dai c.d. "Fondi investimento", introdotti a partire dalla legge di bilancio per l'anno 2017 e fino al 2020, le cui risorse sono ripartite con decreto annualmente tra le Amministrazioni.

Si tratta di fondi istituiti per sostenere gli investimenti e favorire lo sviluppo delle infrastrutture del Paese (2017 e 2018) e per il stimolare gli investimenti delle amministrazioni centrali (2019 e 2020).¹⁵

Considerato il lungo orizzonte temporale dei fondi, i cui effetti coprono un arco di tempo ultraventennale, gli stessi rappresentano uno strumento finanziario importante che permette di dare certezza alle risorse destinate ai programmi di investimento della Difesa, che si caratterizzano proprio per essere programmi di lunga durata.

Sono stati istituiti tre fondi¹⁶:

- il Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese dalla legge di bilancio per il 2017 (articolo 1, comma 140, della legge n. 232/2016) con una dotazione di oltre 47 miliardi di euro in un orizzonte temporale venticinquennale dal 2017 al 2032, con l'intento di risolvere anche alcune problematiche oggetto di procedure di infrazione da parte dell'Unione europea in specifici settori di spesa. I settori di spesa interessati sono a) trasporti e viabilità; b) mobilità sostenibile e sicurezza stradale; c) infrastrutture, anche relative alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognatura e depurazione; d) ricerca; e) difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche; f) edilizia pubblica, compresa quella scolastica e sanitaria; g) attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni; h) digitalizzazione delle amministrazioni statali; i) prevenzione del rischio sismico; l) investimenti in riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie; m) potenziamento infrastrutture e mezzi per l'ordine pubblico, la sicurezza e il soccorso; n) eliminazione delle barriere architettoniche. A seguito della ripartizione effettuata con decreto del presidente del Consiglio, alla Difesa sono stati assegnati circa 12,2 Mld di euro (9,4 Mld di euro sul

¹⁵ Alcuni esempi di leggi autorizzative settoriali, relative a programmi sviluppati in sinergia con il Ministero dello sviluppo economico, sono il decreto-legge n. 321/1996 (articolo 5, - Finanziamento dello sviluppo tecnologico nel settore aeronautico), la legge 266/1997 (articolo 4 – Programmi del settore aeronautico,), la legge 266/2005 (legge finanziaria per il 2006, articolo 1, comma 95, sostegno del programma FREMM e di altri programmi urgenti della Difesa), legge 147 del 2013 (art. 1 c. 37, contributi all'industria navalmeccanica ad alta tecnologia).

¹⁶ DOCUMENTO PROGRAMMATICO PLURIENNALE DELLA DIFESA PER IL TRIENNIO 2022-2024. (2022). Ministero della Difesa.

Camera dei deputati – Servizio studi- I Fondi per il rilancio degli investimenti nell'ambito della Difesa Dossier n° 128 – Documentazione e ricerche - 19 novembre 2020

bilancio della Difesa e 2,8 Mld di euro sul bilancio MISE), da impegnare in sedici anni, destinati principalmente a sostenere investimenti infrastrutturali, tecnologicamente avanzati, e di risanamento ambientale;

- Il Fondo è stato rifinanziato dalla legge di bilancio per il 2018 (articolo 1, comma 1072, della legge n. 205/2017) per ulteriori complessivi 36,115 miliardi di euro per gli anni dal 2018 al 2033. A favore della Difesa sono attribuiti circa 9,3 Mld di euro complessivi (5,8 Mld di euro sul bilancio del Dicastero e 3,5 Mld di euro in quota MISE);
- il Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle Amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese, istituito dalla legge di bilancio per il 2019 (articolo 1, comma 95 della legge n. 145/2018), con una dotazione complessiva di circa 43,6 miliardi di euro per gli anni dal 2019 al 2033. La finalità è sempre quella di produrre incremento del PIL e assicurare risorse stabili al settore industriale. Si differenzia dal precedente fondo in quanto non presenta la suddivisione in categorie di spesa per settori fondamentali permettendo in questo modo una più facile presentazione delle proposte per quegli interventi afferenti a più settori per i quali non si rendono necessari ulteriori controlli per una corretta allocazione;
- Con la legge di bilancio 2020-2022 (articolo 1, comma 14, della legge n. 160/2019) il Fondo è stato rifinanziato per un ammontare complessivo di 20,8 Mld di euro, per una durata di quindici anni. Alla Difesa dovrebbe spettare una quota di 4,3 Mld di euro (2,4 Mld di euro da iscrivere nello stato di previsione del Ministero della Difesa e 1,9 Mld di euro in quello del Ministero dello Sviluppo Economico).

I Fondi vengono ripartiti con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri da adottarsi su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri interessati sulla base di programmi settoriali che i Ministeri presentano nelle materie di propria competenza. Sugli schemi dei decreti viene acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Le Amministrazioni sono tenute a presentare una relazione annuale, entro il 15 settembre di ogni anno, nella quale evidenziare anche le criticità riscontrate nell'attuazione degli interventi. La Difesa oltre alle risorse assegnate direttamente a lei, usufruisce indirettamente, attraverso il sostegno ad alcuni dei suoi programmi da parte del MISE, di parte delle risorse spettanti a quest'ultimo Ministero per programmi particolarmente rilevanti per lo sviluppo economico del Paese in settori industriali ritenuti strategici.

2.3 Le risorse del Ministero della difesa nel triennio 2019-2021.

Si riporta nelle tabelle che seguono gli stanziamenti, indicati in milioni di euro, del Ministero della Difesa nel triennio 2019-2021¹⁷:

Tabella 1

ANNO 2019

Missione	Stanziamenti iniziali di competenza	Stanziamenti finali di competenza
005.Difesa e sicurezza del territorio	19.764.346	21.975.947
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	467.242	511.738
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	1.200.659	1.092.673
Totale	21.432.247	23.580.358

¹⁷ Relazioni sul rendiconto generale dello stato anni 2020-2021 - Elaborazione Corte dei conti. (2021). Corte dei conti.

*Tabella 2**ANNO 2020*

Missione	Stanziamenti iniziali di competenza	Stanziamenti finali di competenza
005.Difesa e sicurezza del territorio	21.278.068	24.479.272
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	469.702	532.742
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	1.194.006	977.554
Totale	22.941.775	25.989.569

*Tabella 3**ANNO 2021*

Missione	Stanziamenti iniziali di competenza	Stanziamenti finali di competenza
005.Difesa e sicurezza del territorio	22.853.248	26.112.361
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	492.318	553.008
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	1.237.622	1.238.658
Totale	24.583.188	27.904.028

Risulta evidente l'aumento negli anni degli stanziamenti definitivi che passano dai 23.580.358 milioni di euro del 2019 ai 27.904.028 del 2021. Gli aumenti più rilevanti interessano la Missione "Difesa e sicurezza del territorio".

Analizzando gli stanziamenti iniziali di competenza per categorie, distinguendo le spese correnti e le spese in conto capitale, si evidenzia un andamento crescente che le ha portate dai 21.432,2 milioni di euro del 2019 ai 24.583,2 del 2021.¹⁸

Tabella 4

DIFESA	2019	2020	2021
Spese correnti	19.401,3	19.876,9	20.297,3
Spese in conto capitale	2.030,9	3.064,8	4.285,9
Spese finali ¹⁹	21.432,2	22.941,8	24.583,2
Spese Ministero in % spese finali Stato	3,4%	3,5%	3,2%

Interessante è notare come all'interno della tendenza crescente è cambiato anche il peso percentuale delle spese di parte corrente rispetto a quelle in conto capitale: le spese correnti, che nel 2019 rappresentavano il 90,5% delle spese della difesa contro il 9,5% delle spese in conto capitale, scendono nel 2021 all' 82,6 % mentre quelle di investimento salgono al 17,4%.²⁰

Applicando la stessa illustrazione agli stanziamenti definitivi di competenza l'osservazione sopra evidenziata viene confermata²¹:

Tabella 5

DIFESA	2019	2020	2021
Spese correnti	21.199.359	22.640.524	22.941.654
Spese in conto capitale	2.380.999	3.349.045	4.962.374
Spese finali	23.580.358	25.989.569	27.904.028

¹⁸ Elaborazione Servizio Studi Camera dei deputati su dati legge di bilancio. (2022, 14 febbraio).

¹⁹ Le spese finali si ottengono dalla somma delle spese correnti e delle spese in conto capitale, vengono utilizzate dalle amministrazioni per perseguire i propri obiettivi.

²⁰ Elaborazione Servizio Studi Camera dei deputati su dati legge di bilancio. (2022, 14 febbraio).

²¹ Sezioni riunite della Corte dei conti. (2021). Relazione sul rendiconto generale dello Stato anno 2020-2021. Corte dei conti.

2.4 Le risorse per la difesa nel 2022

La legge di bilancio 2022 – legge 30 dicembre 2021 n. 234 – ha autorizzato spese finali per il Ministero della difesa, in termini di competenza, pari a 25.956,1 milioni di euro, cifra che rappresenta circa il 3% delle spese finali del bilancio dello Stato, che ammontano a 816.609,0 M di euro.

Detta percentuale, considerando gli stanziamenti allocati negli stati di previsione del MEF e del MISE, sale al 3,6%. ²².



Figura 5: Fonte - Ministero della difesa - Documento programmatico pluriennale della difesa per il triennio 2022-2024

Precedono in termini di entità il Ministero dell'Economia e delle Finanze con il 58% delle risorse attribuite, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con il 19,9%, il Ministero dell'Istruzione con il 6,2%, il Ministero dell'Interno con il 3,8%.

La distribuzione delle risorse tra le tre missioni prevede ²³stanziamenti per:

- 24.201,2 milioni di euro per la Missione 5 - "Difesa e sicurezza del territorio", oltre il 93% della spesa finale complessiva del Ministero;

²² DOCUMENTO PROGRAMMATICO PLURIENNALE DELLA DIFESA PER IL TRIENNIO 2022-2024. (2022). Ministero della Difesa. Tale percentuale scende al 2,37% se si considerano, nel calcolo delle spese complessive dello Stato, anche il rimborso delle passività finanziarie, in quanto in questo caso la spesa dello Stato aumenta a circa 1.094 M di euro.

²³ Camera dei deputati – Servizio studi XVIII legislatura – Le spese per la difesa nel bilancio dello Stato – 14 febbraio 2022

- 475,6 milioni di euro per la Missione 18 - "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", circa il 2% della spesa finale del Ministero;
- 1.279,3 milioni di euro per la Missione 32 - "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche", pari al 5% delle spese finali del Ministero.

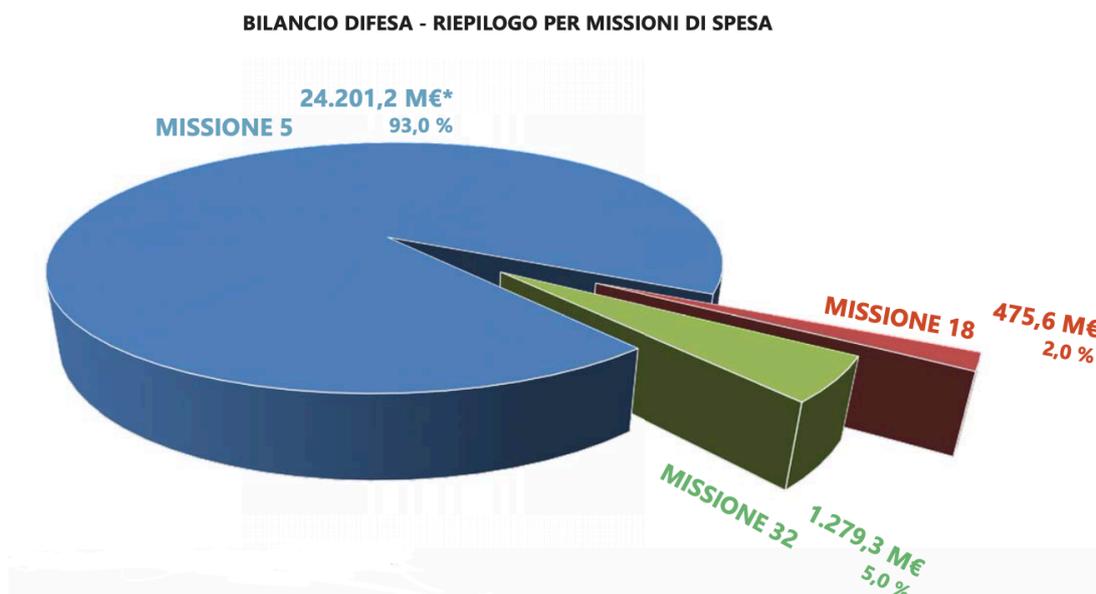


Figura 6: Fonte - Ministero della difesa - Documento programmatico pluriennale della difesa per il triennio 2022-2024

La Missione 5, che per l'entità del suo stanziamento rappresenta la Missione principale, si articola nei seguenti programmi:

- Programma 1: approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza;
- Programma 2: approntamento e impiego delle Forze terrestri;
- Programma 3: approntamento e impiego delle Forze marittime;
- Programma 4: approntamento ed impiego delle Forze aeree;
- Programma 6: pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari;
- Programma 9: approntamento e impiego dei Comandi e degli Enti interforze dell'Area tecnico-operativa (introdotto ultimamente dal comma 1011 della legge di bilancio 2021).

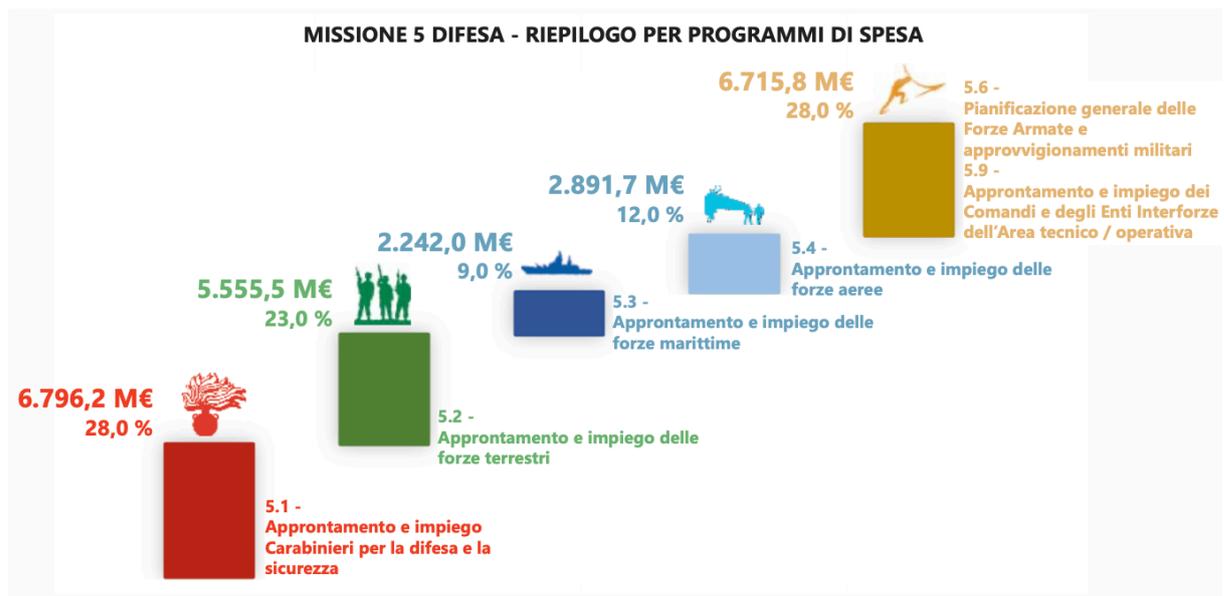


Figura 7: Fonte - Ministero della difesa - Documento programmatico pluriennale della difesa per il triennio 2022-2024

La Missione 18: “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente è articolata nel Programma 17: approntamento e impiego Carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare.

La Missione 32, “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, a sua volta si articola nel:

- Programma 2: indirizzo politico;
- Programma 3: servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza;
- Programma 6: interventi non direttamente connessi con l’operatività dello Strumento militare, dove trovano collocazione le attività rivolte a soddisfare servizi di pubblica utilità, non attinenti specificatamente all’attività militare strettamente intesa.

La scomposizione tra gli stanziamenti iniziali per spese correnti e per spese in conto capitale, raffrontata con quella relativa al triennio precedente, evidenzia l’ulteriore aumento del peso percentuale delle spese in conto capitale dai 21.432,2 milioni di euro del 2019 ai 25.956,1 del 2022.

All’interno della tendenza crescente è cambiato anche il peso percentuale delle spese di parte corrente rispetto a quelle in conto capitale: le spese correnti, che nel 2019 rappresentavano il 90,5% delle spese della difesa contro il 9,5% delle spese in conto capitale, scendono nel 2022 al 77,7 % mentre quelle di investimento arrivano al 22,3%.

Tabella 6

DIFESA	2019	2020	2021	2022
Spese correnti	19.401,3	19.876,9	20.297,3	20.168,2
Spese in conto capitale	2.030,9	3.064,8	4.285,9	5.787,9
Spese finali	21.432,2	22.941,8	24.583,2	25.956,1
Spese Ministero in % spese finali Stato	3,4%	3,5%	3,2%	3,2%

A comportare il sopra evidenziato aumento delle spese in conto capitale per il 2022 hanno concorso:

- l'articolo 1, commi 475- 477 della legge di bilancio - L. 30/12/2021, n. 234 Bilancio di Previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e Bilancio Pluriennale per il triennio 2022-2024. (sezione I) - che stanziava 20 milioni di euro per il 2022 (30 per il 2023 e 50 per il 2024) per la costruzione di nuove caserme e l'ammodernamento delle esistenti a favore dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza;
- nella sezione seconda un aumento della spesa in conto capitale per 110, 6 milioni come rifinanziamento delle spese di investimento.²⁴

Analizzando il bilancio del Ministero nella sua articolazione in funzioni, si distinguono:

- La Funzione Difesa, relativa a tutte le spese da sostenere per l'adempimento dei compiti istituzionali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonché dell'Area interforze della struttura amministrativa e tecnico industriale del Ministero;
- La Funzione Sicurezza del Territorio, che interessa gli stanziamenti destinati all'Arma dei Carabinieri, ivi compresi quelli al Corpo Forestale dello Stato, per l'adempimento dei propri compiti istituzionali di connotazione militare;

²⁴ Dalla legge di bilancio per il triennio 2017-2019, per In base all'art. 15 della legge rinforzata 243/2012, la legge n. 196/2009 -legge di contabilità e finanza pubblica- è stata modificata dalla legge 163/2016, eliminando la legge di stabilità. La legge di bilancio è ora distinta in due sezioni: la Sezione I, che contiene le innovazioni legislative, e la Sezione II, in cui è adottato il bilancio a legislazione vigente, riportando tutte le variazioni non discendenti da nuovi interventi normativi.

- Le Funzioni Esterne relative alle altre attività svolte dal Ministero, ma non propriamente rientranti nei suoi compiti istituzionali;
- Le Pensioni Provvisorie del personale in ausiliaria.

Dalla rappresentazione che segue, che illustra il peso delle diverse funzioni sul bilancio ordinario della difesa nel periodo 2008-2024, risulta evidente il peso preponderante della Funzione difesa, che raggiunge il valore di 18.095,5 milioni di euro nel 2022, dai 16.809 milioni del 2021, con un incremento di 1.286,5 milioni, pari ad un + 7,7%. Considerati i 1.341 milioni in più tra il 2019 e il 2020, i 1.485,6 tra il 2020 e il 2021, i 1.286,5 milioni tra il 2021 e il 2022, è evidente il notevole aumento delle risorse per la Funzione Difesa (4.113,1 milioni di euro).

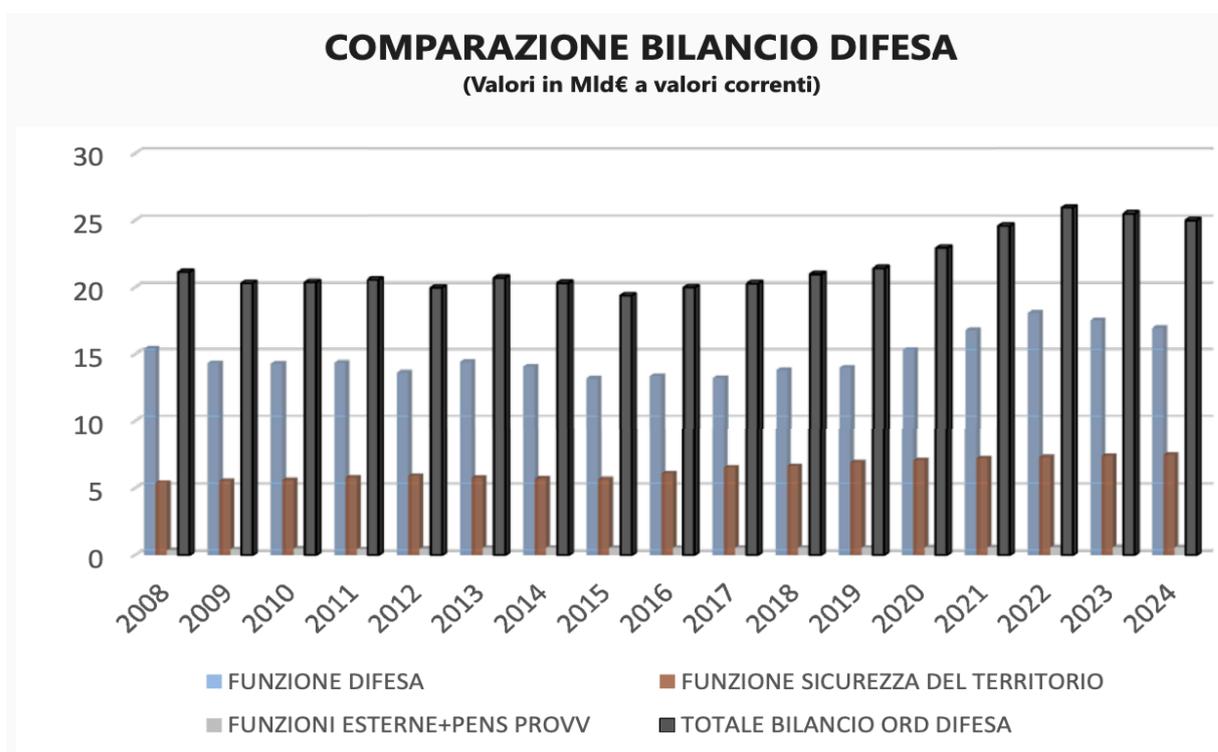


Figura 8: Fonte - Ministero della difesa - Documento programmatico pluriennale della difesa per il triennio 2022-2024

Integrando le risorse del bilancio ordinario con quelle relative al finanziamento per le missioni internazionali e con il contributo dato dagli stanziamenti MISE, si evidenzia l'entità delle risorse della Funzione Difesa Integrata, pari a 21.581,83 milioni di euro.

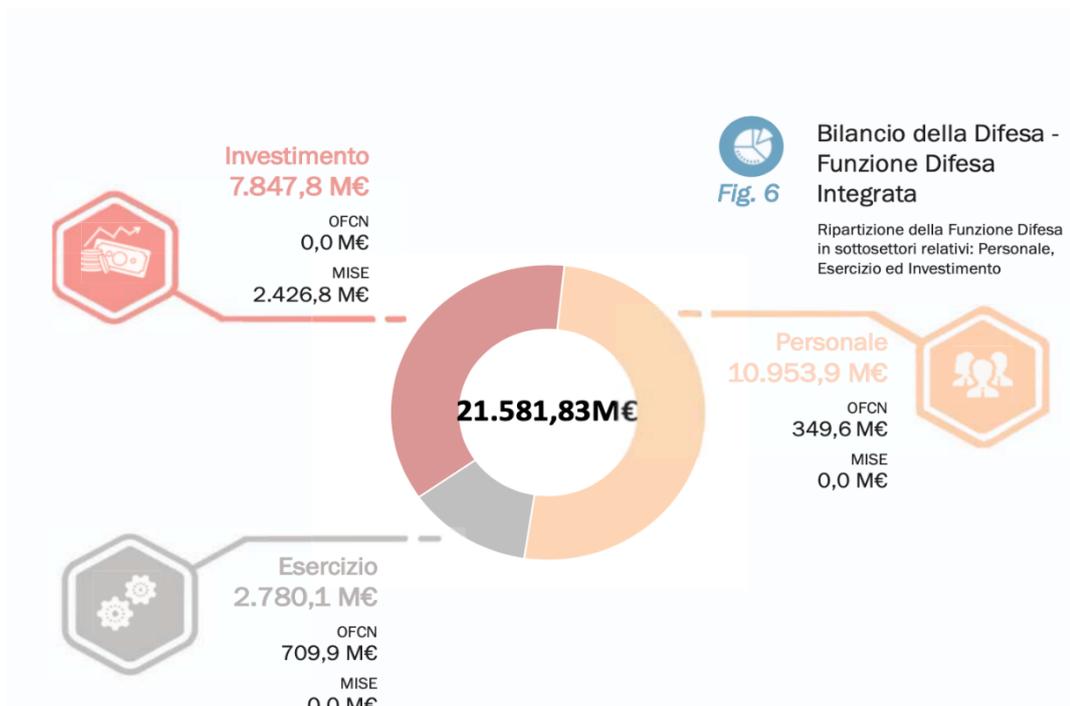


Figura 9

La Funzione Difesa è ripartita, a sua volta, in sottosettori come illustrato nelle rappresentazioni che seguono, che ne evidenziano i rispettivi pesi:

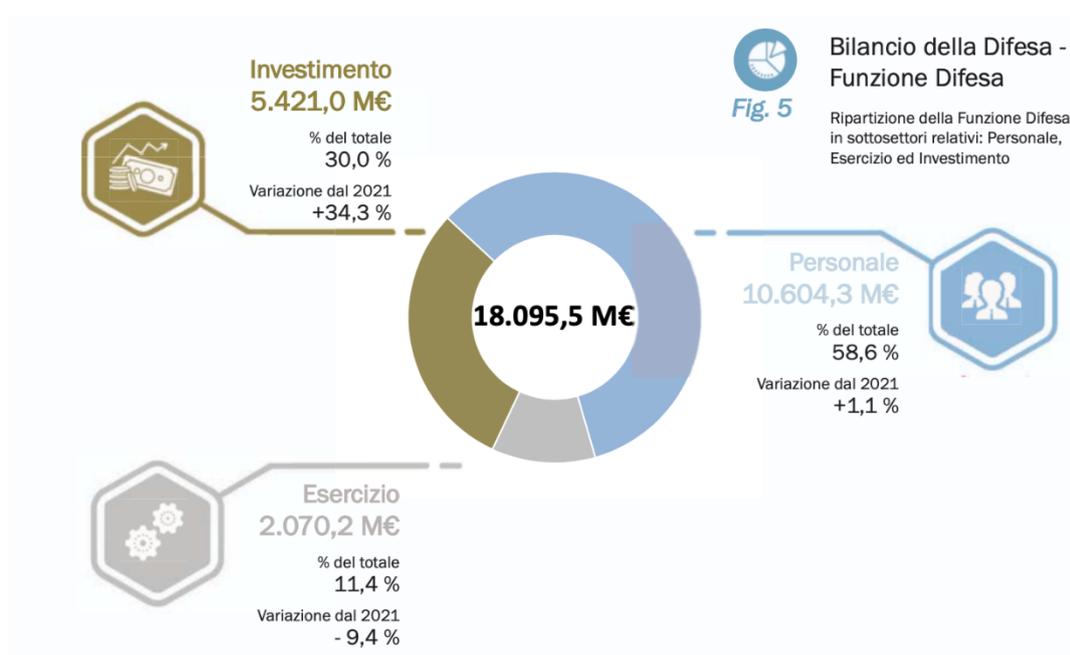


Figura 10

Da evidenziare l'aumento del sottosettore "Investimento" la cui dotazione presenta un aumento notevole del 34,3% rispetto a quella del 2021, passando dai 4.036,6 milioni di euro del 2021 a 5.421 del 2022.

Il sotto settore Investimento è ripartito in "Ammodernamento e Rinnovamento" e in "Ricerca e Sviluppo", a cui vanno, rispettivamente, nel 2022 5.361,9 milioni (nel 2021 erano 3.968,5 e 59,1 milioni (50,1 nel 2021)).²⁵

Come accennato in precedenza, tra le risorse a disposizione del settore Difesa vanno poi considerate quelle del fondo missioni internazionali - 1397,5 milioni assegnati dalla legge di bilancio 2022 - allocate nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (capitolo 3006) che successivamente provvede a trasferirle con decreto al Ministero della Difesa.

La dotazione del Fondo appositamente istituito, comprensivo delle esigenze di tutti i Dicasteri interessati risulta di 1.397,5 M di euro; la programmazione della Difesa prevede circa 1.409,5 M di euro, individuati sulla base della situazione che vede il termine dell'impegno nazionale in Afghanistan, il potenziamento dei dispositivi di sicurezza dell'Alleanza a seguito del conflitto in corso in Ucraina e l'avvio di nuove missioni in Medio Oriente, Africa ed Europa (Qatar, Mozambico e EFP *Like* sul Fianco Est dell'Alleanza).

Ulteriori risorse la legge di bilancio le ha allocate nello stato di previsione del MISE, missione 11 "Competitività e sviluppo delle imprese", nel programma 5 "Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione di responsabilità sociale di impresa e movimento cooperativo", sui capitoli 7419, 7420, 7421, 7485 e 7423.

Si tratta di capitoli relativi a spese di investimento le cui risorse superano i 3 miliardi di euro, importo consistente in raffronto ai complessivi 5,8 miliardi di euro di spese in conto capitale di competenza del Ministero della difesa.

Per l'anno 2022 sono assegnate alla difesa, in milioni di euro²⁶:

²⁵ Martinelli, G. (2022, 5 Settembre). *Il Bilancio della Difesa 2022 – Analisi Difesa*.
<https://www.analisedifesa.it/2022/02/il-bilancio-della-difesa-2022/>

²⁶ Camera dei deputati – Servizio studi. (19 novembre 2020). *I Fondi per il rilancio degli investimenti nell'ambito della Difesa Dossier n° 128 - Documentazione e ricerche*.

Tabella 7

Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese	147*
Rifinanziamento della legge di bilancio per il 2018	719*
Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle Amministrazioni centrali dello Stato - legge di bilancio per il 2019	1338*
Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle Amministrazioni centrali dello Stato - legge di bilancio per il 2020	49,5

*comprensiva quota MISE

In conclusione della panoramica sulle risorse a disposizione della Difesa va infine osservato che quest'ultima non è ricompresa fra le Amministrazioni Centrali titolari degli interventi per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)e, quindi, non risulta direttamente assegnataria delle risorse, ma partecipa a specifiche attività e programmi nell'ambito di iniziative guidate da altre Amministrazioni nel settore della cyber security, per attività di digitalizzazione e nel settore delle comunicazioni satellitari.

2.5 Raffronto della spesa italiana per la difesa con quella sostenuta dagli altri Stati appartenenti all'Unione europea.²⁷

Interessante è analizzare le spese della Difesa in ambito europeo, mettendo a confronto l'impegno italiano con quello degli altri Stati aderenti all'Unione Europea.

I dati di cui si dispone sono quelli pubblicati dall'Agenzia europea per la difesa il 6 dicembre 2021 nel suo rapporto annuale "Defence data 2019-2020".²⁸

²⁷ Rapporto EDA "Defence data 2019-2020." (2022, 27 Aprile). Le spese per la difesa in ambito europeo -Dossier n° 198 . Camera dei Deputati - Servizio Studi.

²⁸ L'Agenzia europea per la difesa (EDA) è stata istituita nel 2004 e si occupa di promuovere la collaborazione tra gli Stati membri in materia di difesa.

Ha sede a Bruxelles, è presieduta dall' Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza che è responsabile del funzionamento e dell'organizzazione generale dell'Agenzia e presiede le riunioni

Il rapporto evidenzia che la spesa per la difesa dei 26 Paesi europei aderenti all'Agencia (tutti, tranne la Danimarca) - 198 miliardi di euro - ha proseguito nella sua tendenza crescente in atto da sei anni consecutivi.

(Valori a prezzi costanti 2020 – in miliardi di euro (Bn))

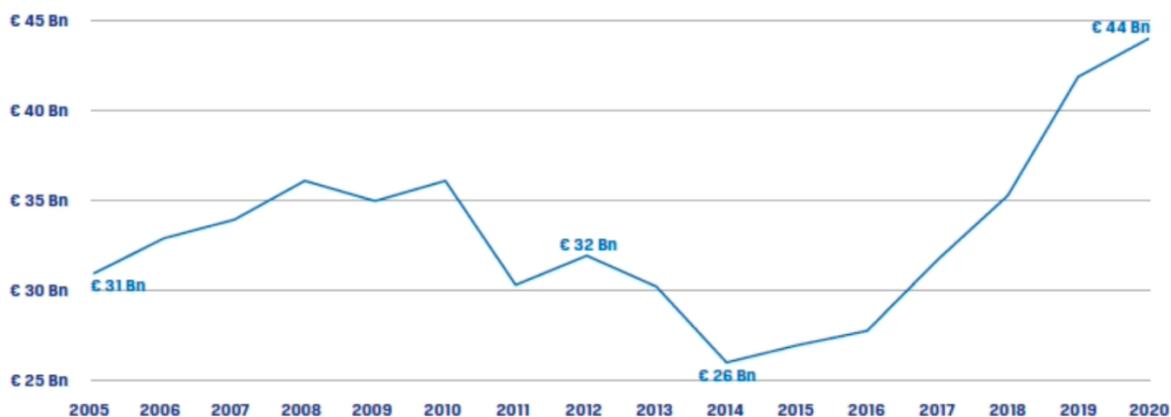


Figura 11

La spesa per la Difesa è stata pari all'1,5% del Prodotto Interno Lordo 2020 (era l'1,4% nel 2019) e al 2,8% della spesa pubblica degli Stati membri. L'incremento registrato nel 2020 rispetto al 2019 è stato del 5 %.

Raffrontando la spesa - espressa in percentuale del PIL e della spesa pubblica - nel complesso degli Stati membri con quella dell'Italia, quest'ultima risulta essere al di sotto della media europea.

	2017	2018	2019	2020
EDA 26				
Spese per la difesa in % del PIL	1,3%	1,3%	1,4%	1,5%
Spese per la difesa in % della spesa pubblica	2,8%	2,8%	2,9%	2,8%
Spese per la difesa pro capite (in euro)	€ 374	€ 394	€ 421	€ 447
Italia				
Spese per la difesa in % del PIL	1,2%	1,2%	1,2%	1,4%
Spese per la difesa in % della spesa pubblica	2,5%	2,5%	2,4%	2,4%
Spese per la difesa pro capite (in euro)	€ 353	€ 362	€ 354	€ 384

Figura 12

del comitato direttivo. Quest'ultimo – composto dai rappresentanti degli Stati membri partecipanti a livello dei ministri della Difesa, e dalla Commissione – è l'organo decisionale dell'EDA. Sulla base dei dati che i ministeri della Difesa dei Paesi membri dell'Agencia (tranne la Danimarca e la Gran Bretagna dall'uscita dall'Unione europea) forniscono all' Agencia vengono redatti dei report.

Di seguito l'illustrazione della spesa per la difesa in percentuale sul PIL, per singolo Stato membro.

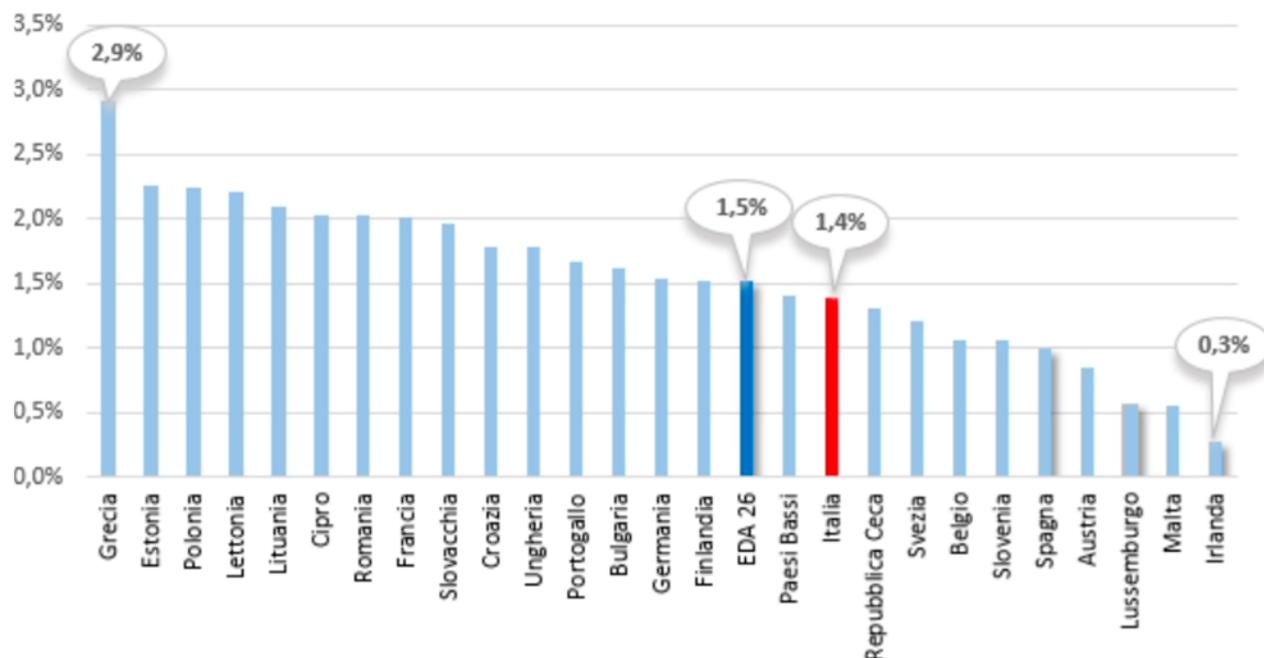


Figura 13

Analizzando all'interno della spesa per la Difesa l'entità delle spese per investimenti, il rapporto evidenzia poi che, nel 2020, a valere sulla spesa complessiva di 198 miliardi sono stati relativi a spese di investimento, 44 miliardi, corrispondenti a circa il 22% delle spese, con un aumento del 5% rispetto al 2019.

Il parametro del 20% di spesa per investimenti sul totale della spesa per la Difesa, superato una prima volta nel 2010, è stato nuovamente superato nel 2019 e nel 2020.

(Valori percentuali)

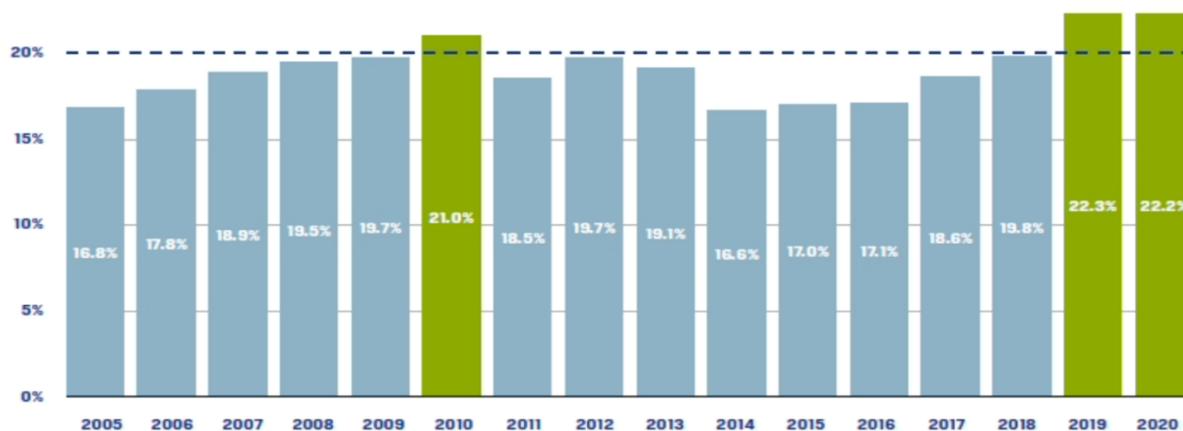


Figura 14

In Italia, la percentuale delle spese di investimento sulle spese per la Difesa raggiunge il 24,6%, a fronte del 22,2 per cento a livello europeo.

Spesa per investimenti nella difesa	2017	2018	2019	2020
EDA 26				
Investimenti per la difesa (in mln di euro)	€ 30.601 Mln	€ 34.303 Mln	€ 41.441 Mln	€ 43.991 Mln
Investimenti per la difesa in % della spesa per la difesa	18,6%	19,8%	22,3%	22,2%
Italia				
Investimenti per la difesa (in mln di euro)	€ 4.377,9 Mln	€ 4.152,2 Mln	€ 4.234,8 Mln	€ 5.617,6 Mln
Investimenti per la difesa in % della spesa per la difesa	20,7%	19,1%	20,0%	24,6%

Figura 15

La spesa per l'investimento si suddivide poi nelle due componenti di spesa per approvvigionamenti e spesa per ricerca e sviluppo, che presentano nel periodo 2017-2020 il seguente andamento:

Componenti della spesa per investimenti nella difesa	2017	2018	2019	2020
EDA 26				
Spesa per approvvigionamenti militari (in mln di euro)	€ 26.269 Mln	€ 28.168 Mln	€ 34.446 Mln	€ 36.427 Mln
<i>In % della spesa per investimenti nella difesa</i>	85,8%	82,1%	83,1%	82,8%
Spesa per R&S nella difesa	€ 4.333 Mln	€ 6.136 Mln	€ 6.995 Mln	€ 7.564 Mln
<i>In % della spesa per investimenti nella difesa</i>	14,2%	17,9%	16,9%	17,2%
Italia				
Spesa per approvvigionamenti militari (in mln di euro)	€ 4.332,0 Mln	€ 4.094,4 Mln	€ 4.168,7 Mln	€ 5.556,1 Mln
<i>In % della spesa per investimenti nella difesa</i>	99,0%	98,6%	98,4%	98,9%
Spesa per R&S nella difesa	€ 45,9 Mln	€ 57,8 Mln	€ 66,0 Mln	€ 61,4 Mln
<i>In % della spesa per investimenti nella difesa</i>	1,0%	1,4%	1,6%	1,1%

Figura 16

La percentuale riservata in Italia alle spese per approvvigionamenti militari assorbe quasi la totalità delle somme a disposizione, lasciando una percentuale minima da destinare alla spesa per ricerca e investimento.

Con riferimento agli “*acquisti di attrezzature, in modo collaborativo*”, di cui anche il Rapporto si occupa, nonostante l'obiettivo del 35% della spesa per attrezzature militari da conseguire in collaborazione con altri Stati dell'UE, risulta che gli Stati membri continuano a rifornirsi prevalentemente su base nazionale. Nel 2020 hanno speso 4,1 miliardi di euro in acquisti per approvvigionamenti militari condotti in un quadro europeo, con una diminuzione del 13% rispetto al 2019, continuando la tendenza in diminuzione dal 2016.

Secondo il Rapporto, nei prossimi anni le opportunità fornite dal CARD (Coordinate Annual Review on Defence), in combinazione con i fondi EDF (European Defence Fund) e i progetti in ambito PESCO (cooperazione strutturata permanente) potrebbero invertire questa tendenza nell'ambito degli acquisti collaborativi.

Di seguito un'illustrazione del Fondo Europeo della Difesa.

2.5.1 Il Fondo Europeo per la Difesa.²⁹

A livello comunitario, ha acquistato sempre più importanza la necessità di integrare le risorse degli Stati membri nel settore della Difesa, promuovendo la cooperazione tra le imprese e gli attori di ogni dimensione e origine geografica nell'Unione, per l'attuazione di programmi di ricerca e sviluppo tecnologicamente avanzati, implementando in questo modo la capacità di difesa a livello europeo e stimolando lo sviluppo industriale.

Su proposta di Francia, Germania, Italia e Spagna, il Consiglio affari esteri dell'UE ha adottato l'11 dicembre 2017 la decisione (PESC) 2017/2315 con la quale si istituisce una cooperazione strutturata permanente nel settore della Difesa (PESCO).

Il Fondo europeo per la difesa (*European Defence Fund - EDF*) è la principale iniziativa della Commissione a sostegno della cooperazione in materia di Difesa in ambito UE.

Dal Comunicato stampa 29 aprile 2021 della Commissione europea:

“Oggi la Commissione accoglie con favore l'adozione del Fondo europeo per la difesa (FES, a seguito dell'approvazione del Parlamento europeo. Il FES, con una dotazione di 7,9 miliardi di euro, è lo strumento faro della Commissione a sostegno della cooperazione in materia di difesa in Europa. EDF cofinanzierà progetti di ricerca collaborativa e sviluppo di capacità che amplieranno gli investimenti nazionali. Promuoverà inoltre una base industriale della difesa innovativa e competitiva. In tal modo, rafforzerà la sovranità tecnologica dell'Unione e quindi la sua aperta autonomia strategica.”

Il Fondo finanzia progetti competitivi e collaborativi durante l'intero ciclo di ricerca e sviluppo, favorisce la partecipazione delle piccole e medie imprese, stimolando la presentazione di progetti fortemente avanzati, occupandosi anche degli approvvigionamenti.

Al Fondo Europeo per la Difesa è dedicato un budget di circa 7,9 miliardi di euro per il 2021-2027, di cui 2,7 miliardi di euro per finanziare la ricerca collaborativa sulla Difesa e 5,3 miliardi di euro per finanziare progetti di sviluppo di capacità collaborative a integrazione dei contributi nazionali.

Le azioni di ricerca (*Research actions*) possono ricevere fino al 100% del finanziamento dei costi ammissibili (principalmente in sovvenzioni), mentre le azioni di sviluppo (*Development actions*) sono cofinanziate. In particolare, il Fondo integrerà gli investimenti degli Stati membri

²⁹ Rapporto EDA “Defence data 2019-2020.” (2022, 27 Aprile). Le spese per la difesa in ambito europeo -Dossier n° 198. Camera dei Deputati - Servizio Studi.
European Commission - https://defence-industry-space.ec.europa.eu/eu-defence-industry/european-defence-fund-edf_en

cofinanziando fino al 20% dei costi per lo sviluppo di prototipi e fino all'80% delle conseguenti attività di certificazione e collaudo.

Al Fondo viene data attuazione attraverso **programmi di lavoro annuali** (*Work programme*) strutturati lungo 17 categorie tematiche e orizzontali di azioni, modellate per rimanere stabili durante il quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

2.6 Le spese per la difesa in ambito NATO.^{30 31}

L'Italia, insieme agli Stati membri della Nato, in un vertice a Newport (Galles) nel 2014, ha sottoscritto il "Burden sharing che richiede, a ciascuna nazione alleata di tendere, entro il 2024, al raggiungimento delle cosiddette "tre C":

- 2% delle spese per la Difesa rispetto al Pil ("cash");
- 20% delle spese per investimenti in "major equipments" rispetto a quelle della Difesa ("capabilities");
- contributo a missioni, operazioni ed altre attività ("contributions").

Detti impegni sono stati richiamati successivamente con il "Defence Investment Pledge", adottato nel 2014 e, come evidenziato dal Ministro della Difesa italiano nel Documento programmatico 2022-2024, rappresentano fonte di discussione fra gli Stati.

La Difesa fornisce, ogni anno, i propri dati finanziari inerenti al bilancio,³² che, per poter essere comparati con quelli degli altri Stati e impiegati per la redazione di rapporti, statistiche e altro, devono essere forniti secondo format standardizzati.

Nel report NATO del 27 giugno 2022 sulle spese per la difesa viene confermato l'andamento in aumento della spesa per la difesa nei Paesi NATO, passata da 1.031 a 1,050 miliardi di dollari nonostante l'impatto economico del COVID-19, e viene evidenziato come gli Stati Uniti

³⁰ *Le spese per la Difesa in ambito NATO - Dossier n°207. (2022, 21 Luglio). Camera dei Deputati - Servizio Studi.*

³¹ *Spese militari, investimenti, missioni: gli impegni Nato dell'Italia. (2022, 31 Marzo). Il Sole24Ore.*

<https://www.ilsole24ore.com/art/spese-militari-investimenti-missioni-impegni-nato-dell-italia-AEkhtEOB>

³² Il bilancio della Difesa in chiave NATO viene elaborato in base a parametri e criteri indicati.

Il bilancio viene suddiviso, in quattro macroaree, all'interno delle quali trovano collocazione, per materia, le singole categorie, in particolare:

Area 1. Funzionamento (operating costs),

Area 2. Investimento e infrastrutture (procurement and construction),

Area 3. Ricerca e sviluppo (research and development).

Area 4. Altre spese (other expenditures).

³² La percentuale contenuta nel report della Nato non è comparabile con analoghe valutazioni svolte in ambito nazionale, europeo ed internazionale in quanto, come evidenziato anche nell'ultimo Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa relativo al periodo 2022/2024, il complessivo volume finanziario preso in considerazione

coprono circa il 70% delle spese complessive NATO. Rispetto al 2021 risultano in aumento le spese dell'Europa e del Canada.

Spese per la difesa

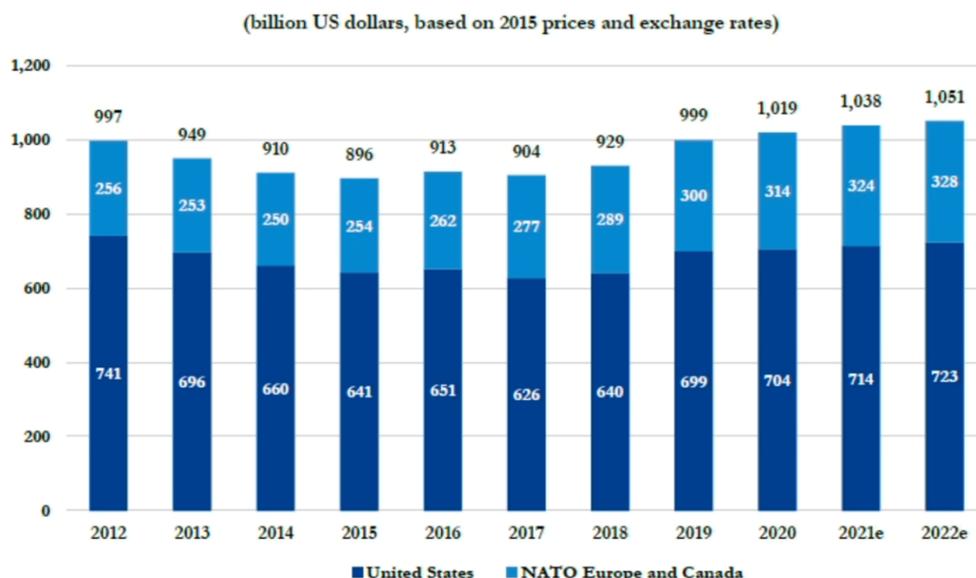


Figura 17: Dati 2021 e 2022 stimati. Fonte: Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2022) - 27 giugno 2022.

Con riferimento agli obiettivi del “Burder sharing”, con riguardo in particolare all'obiettivo del 2% del PIL i Paesi che secondo le prime stime NATO riferite al 2022 hanno raggiunto questa soglia sono nove (su 30).

Oltre agli Stati Uniti (3,47%), sono in linea con l'obiettivo del 2% la Grecia (3,76%), la Polonia (2,42%), la Lituania (2,36%), l'Estonia (2,34%), il Regno Unito (2,12%), la Lettonia (2,10%), la Croazia (2,03%) e la Slovacchia (2%).

Nel 2021 hanno raggiunto questa soglia otto Paesi e nel 2020 undici.

In Italia il rapporto tra spese militari e PIL è pari all'1,54% del PIL secondo le prime stime per il 2022, mentre nel 2021 il rapporto era dell'1,58%.³³

Il grafico che segue mostra la serie storica 2014-2022 del rapporto tra spese militari e PIL in Italia in relazione all'obiettivo NATO del 2%.

³³ La percentuale contenuta nel report della Nato non è comparabile con analoghe valutazioni svolte in ambito nazionale, europeo ed internazionale in quanto, come evidenziato anche nell'ultimo Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa relativo al periodo 2022/2024, il complessivo volume finanziario preso in considerazione in ambito NATO (ovvero il cosiddetto budget della Difesa) viene individuato sulla base di parametri e criteri propri dell'Alleanza, affinché, nell'ambito della c.d. Defence Planning Capability Survey, i dati finali siano omogenei e quindi comparabili con quelli di tutti i Paesi appartenenti all'Alleanza stessa.



Figura 18: Dati 2021 e 2022 stimati Fonte: elaborazione Servizio Studi - Dipartimento Difesa su dati tratti dal database pubblicato sul rapporto NATO Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2022) - 27 giugno 2022

A tale proposito il Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2022-2024 fa presente che l'andamento prevede per il 2022 un valore dell'1,54% che rimarrà invariato nel 2023, mentre per il 2024 si prevede un incremento all'1,65%. Un risultato che "è stato possibile grazie al rifinanziamento del Fondo relativo all'attuazione dei programmi di investimento pluriennale per le esigenze di Difesa nazionale, già previsto nella precedente Legge di Bilancio e rinnovato con la Legge di Bilancio 2022, che favorisce lo sviluppo dello Strumento con adeguato spessore finanziario e profondità temporale"... "l'obiettivo nazionale deve rimanere quello di conseguire, attraverso un piano graduale, l'allineamento del rapporto budget della Difesa/PIL alla media degli altri Alleati europei e Canada, che, ad oggi, è valutato a circa l'1,64%, per poi giungere al pieno rispetto degli impegni presi in ambito NATO (2%) secondo modalità e tempistiche definite dal Parlamento".

Per quanto riguarda il secondo obiettivo - "capabilities" - il report NATO riporta le spese per investimenti in percentuale delle spese per la Difesa per i vari Stati, con dati 2021 e 2022 stimati. Per l'Italia la stima per l'anno 2022 presenta una percentuale del 22,7 %, superiore, quindi, al parametro del 20%. La corrispondente percentuale nel 2021 è del 23,2%.

Nell'ultimo Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2022-2024, la percentuale stimata del budget della Difesa da destinare agli investimenti nel 2022 è pari al

22,69% - leggermente differente da quella individuata dal report NATO - , al 22,63% per il 2023 e al 22,48% per il 2024.

Per quanto riguarda il terzo impegno preso in ambito NATO - “contributions” - nel 2021 l’Italia ha partecipato a nove missioni della NATO, mettendo a disposizione 2440 unità e risorse per 345,48 milioni di euro (legge 145/2016). collocandosi al 19° posto nella lista mondiale dei Paesi contributori. Risulta essere il 1° paese europeo per contributi nelle missioni di peace keeping dell’ONU e il 2° per l’apporto alle missioni a guida UE dopo la Spagna.³⁴

³⁴ Sezioni riunite della Corte dei Conti. (2021). *Relazione sul rendiconto generale dello Stato anno 2020-2021*. Corte dei Conti – vpl. II, tomo II

CAPITOLO 3: Problematiche ed esigenze del settore

3.1 Componenti della “Funzione Difesa”

Come illustrato precedentemente, la Funzione Difesa del bilancio del Ministero è relativa a tutte le spese da sostenere per l'adempimento dei compiti istituzionali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonché dell'Area Interforze della struttura amministrativa e tecnico industriale del Ministero. La Funzione Difesa è ripartita, a sua volta, in sottosettori:

- Personale: relativa alle spese per gli stipendi;
- Esercizio: spese relative alle attività di addestramento e al mantenimento degli asset delle forze armate (es. i mezzi corazzati);
- Investimento: relativa al finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo e alle spese per l'acquisto di equipaggiamenti.

La Difesa, come ogni altro apparato amministrativo, si scontra con numerosi problemi derivanti dall'insufficienza di fondi e dalla distribuzione di quelli esistenti.

Attualmente una delle sfide principali che il settore della Difesa sta cercando di affrontare consiste nel risanare lo squilibrio di finanziamento all'interno delle varie componenti della Funzione Difesa, in quanto la voce del personale assorbiva la maggior parte delle risorse.

Un bilanciamento tra le componenti è stato fissato dalla legge del 31 dicembre 2012 n. 244 (Riforma Di Paola), che mira a revisionare lo strumento militare italiano, fissando le percentuali per l'equilibrio della composizione della “Funzione Difesa”:

- Componente Personale: 50% del totale;
- Componente Esercizio: 25% del totale;
- Componente Investimenti: 25% del totale.

Attualmente la componente Personale pesa per il 58,6% del totale, la componente Investimento ha subito un aumento al 30% del totale, mentre la componente Esercizio pesa per l'11,4% sul totale della Funzione Difesa.

3.1.1 Problematiche legate al personale

Come sopra affermato, la grande maggioranza delle spese della “Funzione Difesa” sono indirizzate al personale, con uno squilibrio a scapito delle risorse destinate all’addestramento, alla manutenzione dei mezzi delle Forze Armate, al procurement e ai sistemi d’arma dello strumento militare italiano.

Il motivo per cui la componente Personale assorbe notevoli risorse dipende da diversi fattori: la necessità di specializzare professionalmente le Forze Armate, il mantenimento in servizio permanente del personale in ferma breve e la difficoltà di farlo transitare in altre amministrazioni.

Per diminuire i costi legati alla gestione del personale, già da diversi anni si era pensato ad una diminuzione dell’organico, infatti la legge n. 244 del 31 dicembre 2012, sopra citata, fissa anche due obiettivi legati al personale:

1. Riduzione del personale delle Forze Armate a 150.000 unità entro il 2024;
2. Riduzione del personale civile della Difesa a 20.000 unità entro il 2024.

La legge del 5 agosto 2022 n. 119, alla luce dei recenti avvenimenti, ha prorogato al 2033 il termine per ridurre le Forze Armate a 150.000 unità, delegando il governo ad aumentare il personale fino ad un massimo di 10.000 unità, in particolare personale delle professioni sanitarie, medici, ingeneri, logisti dei trasporti e dei materiali, genieri, tecnici e informatici, per contrastare le esigenze che si manifestano in situazioni di straordinaria necessità ed urgenza.

Un altro problema delle Forze Armate, oltre al grande numero di operativi, è lo squilibrio fra i ruoli del personale. Nel 2022 il personale ammonta a 164.000 unità, numero differente rispetto a quello ottimale diviso per ruoli fissato dalla legge 244/2012:

- 18.300 Ufficiali
- 18.500 Marescialli
- 21.170 Sergenti
- 91.030 Volontari di truppa e Graduati

L’attuale divisione del personale nei ruoli, però, è molto diversa: gli Ufficiali ammontano a 21.271, i Marescialli sono 42.272 unità (ben il 128% in più), il livello attuale dei Sergenti è di 18.200 e i Graduati e Volontari sono 82.257.

Lo strumento militare italiano presenta, quindi, un eccessivo numero di Ufficiali e Marescialli rispetto ai militari di truppa e dei Volontari.

Il ribilanciamento dei ruoli ha portato alla luce l'esigenza di creare meccanismi che permettano un esodo del personale più anziano, che si aggiungano agli strumenti già in uso, contenuti negli articoli 909 e 2229 dell'Ordinamento Militare.

In questo modo si potrebbe anche far fronte ad una terza criticità, rappresentata dall'età media troppo alta degli operativi. A causa dell'eccesso di personale sono stati fatti tagli ai nuovi assunti, attraverso una contrazione dei reclutamenti, che hanno determinato, però, uno squilibrio nell'età media, impedendo un adeguato ricambio generazionale.

Il problema di un'età media troppo alta è particolarmente rilevante per l'Esercito Italiano: ai suoi appartenenti infatti è richiesto di svolgere impieghi particolari che sono meglio assolti da personale giovane. Considerando che l'Esercito registra, ad oggi, un'età media di 38 anni, si rende necessaria la realizzazione di strumenti per il ricambio generazionale e l'impiego dei più anziani in altre infrastrutture.

La Difesa, quindi, si deve impegnare per acquistare nuove forze giovani che permetterebbero un abbassamento dell'età media. Per raggiungere questo obiettivo bisogna ponderare il tempo di rientro dall'investimento in addestramento, formazione e preparazione, con una durata della ferma prolungata adatta affinché non si rialzi l'età media.

Le incerte possibilità di carriera offerte ai volontari in ferma breve, che raramente vedono soddisfatte le loro aspirazioni di transito nel servizio permanente e di avanzamento nei gradi, e le difficoltà che, una volta congedati, incontrano nel momento della ricollocazione nel mondo del lavoro, sono i fattori che dissuadono i giovani all'intraprendere una carriera nelle Forze Armate.

Quindi diventa necessario, per l'arruolamento di giovani forze, offrire una possibilità di impiego e garantire opportunità occupazionali dopo il proprio congedo dalle Forze Armate. Le capacità acquisite dai volontari attraverso la formazione e negli anni di servizio consentirebbero loro di essere impiegati tra il personale civile del Ministero della Difesa, negli ambiti della sicurezza e della protezione civile. Un altro importante intervento a vantaggio del ricollocamento dei volontari è rappresentato dal prevedere delle riserve di posto in concorsi pubblici.

3.1.2 Problematiche legate alla componente Esercizio

La componente “Esercizio” della “Funzione Difesa” presenta numerose criticità essendo particolarmente sotto finanziata.

Diventa necessario procedere con il riequilibrio delle risorse tra le tre componenti per far fronte alle spese di cui necessitano tutti i mezzi e gli asset della Difesa. Le spese di esercizio in questa nuova fase caratterizzata da momenti di instabilità sono destinate ad aumentare: non sarà più sufficiente mantenere operativi soltanto un terzo della flotta di elicotteri, carri armati e caccia, ma si dovranno mantenere in servizio una percentuale più alta di asset affinché l’Italia abbia i mezzi necessari per fronteggiare un eventuale minaccia militare.

Un'altra voce di spesa per la componente “Esercizio” che vedrà un aumento nel prossimo futuro sarà l’addestramento del nuovo personale. Con l’aumento degli operativi, poco prima citato, sarà necessario fornire un addestramento adeguato al fine di raggiungere l’obiettivo di alta specializzazione del personale militare.

3.1.3 Analisi della componente Investimento

La spesa per la Difesa influisce positivamente sulla crescita economica per vari motivi. Un aumento della spesa pubblica in investimenti nel settore provoca, grazie al moltiplicatore keynesiano, in una situazione qual è la nostra di non piena occupazione, un aumento del reddito nazionale.

Inoltre, spesso l'industria della Difesa, i cui prodotti sono particolarmente soggetti all'obsolescenza, con le risorse destinate alla ricerca e allo sviluppo diventa luogo di sperimentazione di nuove tecnologie che, una volta sviluppate, vengono utilmente applicate anche nei settori industriali civili.

L'investimento in Difesa ha anche un effetto "rassicurante" in quanto, garantendo sicurezza, facilita le relazioni economiche.

Infine, ha un effetto positivo sull'occupazione, grazie al personale che impiega.

La componente Investimento della Funzione Difesa ha subito un aumento, arrivando ad occupare il 30% del totale destinato alla funzione.

Investire in questo settore trainante dell’economia vuol dire sostenere lo sviluppo tecnologico, produttivo ed occupazionale del Paese. Come si è già avuto modo di approfondire

precedentemente, l'integrazione tra la Difesa e l'industria italiana ha una rilevanza strategica non indifferente per lo sviluppo del Paese.

A questo si aggiunge il fatto che i mezzi e gli armamenti delle Forze Armate sono ormai obsoleti e che necessitano di un ammodernamento, che va portato avanti sia sfruttando le risorse italiane sia attraverso un'azione coordinata a livello europeo.

Quando si parla dell'industria della Difesa va considerato il contributo economico che questa fornisce al Paese. Il settore dell'Aerospazio, Difesa e Sicurezza nel 2019 valeva 13,5 miliardi di euro (0,65 % del PIL), il 70% del quale è destinato alle esportazioni, garantendo all'Italia la sesta posizione al mondo per l'export di strumenti e tecnologie per la Difesa.

Esportazioni del settore AD&S: stima delle quote di mercato globale (2009-2018)

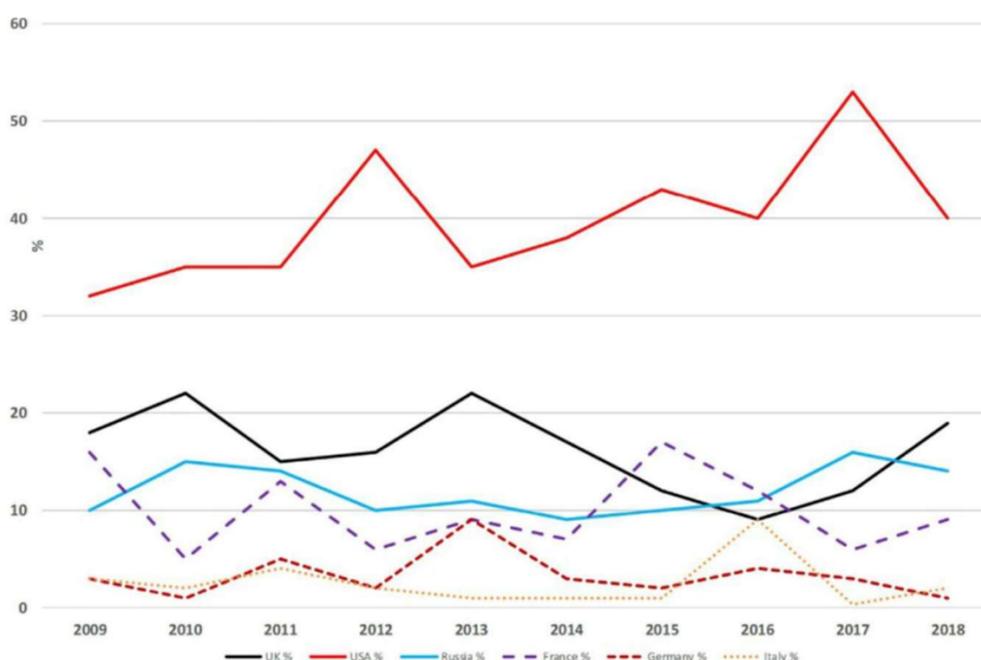


Figura 19: Fonte - Dati: UK department for international trade 2019

Il settore Aerospazio, Difesa e Sicurezza ha generato 12 miliardi di euro di valore aggiunto nell'economia italiana, di cui 4.5 miliardi di contributo diretto delle attività delle imprese e 7 miliardi il contributo indiretto e indotto: il tutto pari allo 0,9% del PIL. Come risultato di ciò, si ha un moltiplicatore economico delle imprese del settore che, attestandosi al 2,6, rappresenta il 71% in più rispetto alla media dell'economia del Paese: ogni euro di valore aggiunto generato da tale comparto, ne assicura la creazione di 1,6 aggiuntivi. Inoltre, il gettito fiscale di queste attività ammonta a 4,8 miliardi di euro, con un moltiplicatore fiscale di 2.7. In altre parole, per

ogni euro di tasse pagate dalle aziende appartenenti al settore della Difesa, ne risultano 1,7 in più di gettito fiscale per l'intera economia.

L'industria AD&S dà lavoro a circa 159.000 persone, considerando l'occupazione diretta, indiretta e indotta, presentando un moltiplicatore dell'occupazione pari a 3,6.

In Italia nel 2019 erano attive circa 4.000 aziende, tra micro e piccole imprese e grandi colossi, come ad esempio Leonardo e Fincantieri. Queste aziende offrono numerose posizioni lavorative e formano migliaia di operai e tecnici specializzati. Tutte le PMI che girano intorno ai grandi colossi rappresentano un'eccellenza italiana e sono dotate di un forte know-how che hanno sviluppato nel tempo, quindi vanno preservate perché estremamente sensibili ai movimenti dell'economia.

L'importanza dell'industria della Difesa e, più in generale, dell'industria ad alta intensità tecnologica si manifesta anche attraverso il supporto dato all'industria hi-tech del mezzogiorno e attraverso i fondi destinati al settore ricerca e sviluppo. Infatti, in media, le imprese appartenenti al settore AD&S investono 10 euro in ricerca e sviluppo per ogni 100 di fatturato, generando circa 1.5 miliardi di euro investiti e ponendo tale settore al secondo posto per la spesa in ricerca e sviluppo.³⁵

Risulta quindi evidente che, oltre ad essere necessaria per la sicurezza nazionale, la componente Investimento è importante anche per la sua capacità di creare valore aggiunto per il Paese e incrementare l'occupazione, oltre ad essere un elemento chiave per garantire all'Italia una posizione di centralità nel panorama internazionale.

3.2 Voci di spesa di un possibile bilancio aumentato

A partire da febbraio 2021, con lo scoppio della guerra Russia-Ucraina, lo scenario internazionale in cui l'Italia e le organizzazioni internazionali operano ha subito un cambiamento, che, senza dubbio, continuerà anche nel prossimo futuro e che richiederà al nostro Paese di investire su uno strumento militare che sia in grado di affrontare le nuove sfide.

³⁵ Tutti i dati riportati in questo paragrafo sono tratti da: Crippa, P., & Guidi, A. (2020, Maggio). *Investire nell'industria della Difesa italiana: una garanzia per il mondo post-covid*. CESI: Centro Studi Internazionali.

Con la sottoscrizione del “Burden sharing” l’Italia si è impegnata, come le altre nazioni alleate, a tendere, entro il 2024, al raggiungimento dell’obiettivo di portare le spese della difesa al 2% rispetto al PIL.

Come riportato in precedenza, l’Italia sta procedendo nella direzione di incrementare i fondi e il rapporto tra spese militari e PIL, secondo le prime stime per il 2022, è pari all’1,54% del PIL, mentre nel 2021 il rapporto era dell’1,58%.

L’aumento delle risorse da una parte rappresenta una grande opportunità per la Difesa, consentendo di raggiungere obiettivi rimasti indietro per carenza di fondi, – ad esempio, soddisfazione delle esigenze interforze – dall’altro pone il problema della scelta dei settori e degli ambiti cui destinarle.

Ipotizzando delle scelte, si dovrà indirizzare una parte delle risorse per superare le problematiche relative al personale sopra evidenziate, così come per riequilibrare le risorse destinate alla componente esercizio della Funzione Difesa, in particolare destinando fondi all’addestramento al fine di avere un esercito pronto e qualificato.

Altre risorse dovranno essere destinate, ad esempio, alla ricostruzione e rafforzamento della componente pesante dell’Esercito, al rafforzamento delle linee di elicotteri da trasporto pesante e da combattimento, alla capacità di trasporto aereo, all’incremento della quantità di sottomarini³⁶.

Campi particolarmente interessanti in cui investire sono quelli relativi ai nuovi domini cibernetico e spaziale che si sono aggiunti ai tradizionali aerei, marittimo e terrestre e che il recente conflitto ha riportato all’attenzione.

Il problema della difesa cibernetica è di grande attualità: numerosi sono infatti gli attacchi portati avanti sia contro le Forze Armate che contro le altre pubbliche Amministrazioni, che colpiscono le reti e i sistemi informatici.³⁷

Sarà, quindi, importante continuare ad investire nel settore intensificando la collaborazione tra pubblico e privato.

³⁶ Aurelio Giansiracusa - Cosa acquistare con un bilancio della Difesa aumentato? - startmag<https://www.startmag.it/mondo/italia-spesa-difesa-aumento/>

³⁷ Per la difesa cibernetica è stato istituito nel febbraio 2020 il Comando per le Operazioni in Rete (Cor), posto sotto il comando del Capo di Stato maggiore della difesa, proprio per coordinare le attività di sicurezza e difesa cibernetica delle Forze Armate e del Ministero della Difesa e con il d.l. 82/2021 è stata istituita, a tutela degli interessi nazionali nel campo della cybersicurezza, anche ai fini della tutela della sicurezza nazionale nello spazio cibernetico, l’Agenzia per la cybersicurezza nazionale.

Anche il dominio spaziale³⁸, interconnesso con quello cibernetico, è di grande interesse e attualità per gli investimenti. I satelliti, sempre più evoluti e sviluppati, forniscono accurate, importanti, minuziose informazioni, rilevabili con qualsiasi condizione meteorologica e in qualsiasi ora del giorno, informazioni fondamentali per orientare le scelte strategiche.

Di pari rilevanza è sia il settore delle comunicazioni satellitari, con la connessa necessità di assicurare la loro sicurezza, sia quello della gestione dei sensori radar e dei droni di sorveglianza.

Fondamentale l'intervento anche per investimenti in ricerca e sviluppo, incrementando i programmi d'innovazione tecnologica contenuti nel Piano Nazionale della Ricerca Militare (PNRM), favorendo scambi e collaborazioni con il settore civile, per lo sviluppo di tecnologie sempre più all'avanguardia.

Partecipando all'attenzione che il Paese deve avere per uno sviluppo sostenibile e al rispetto dell'ambiente le risorse verranno, inoltre, destinate per la sostenibilità ambientale ed energetica delle infrastrutture della Difesa.

Nell'individuazione dei progetti da finanziare sarà importante analizzare le connessioni e ripercussioni con il settore civile evitando di creare duplicazioni o sovrapposizioni di ricerche, definendo programmi coordinati anche in ambito internazionale, favorendo lo scambio di informazioni e risultati, pur difendendo la propria posizione di supremazia acquisita nei settori dell'eccellenza.

Per quanto riguarda l'aspetto della copertura finanziaria delle nuove spese, si dovrà scegliere tra le varie ipotesi:

- aumento delle imposte;
- aumento del debito pubblico - anche se quest'ultima è più volte stata esclusa dal presidente Draghi a causa dell'elevato ammontare di debito già presente in Italia – nel 2021, maggiore del 150% del PIL, secondo in Europa solo a quello greco;
- revisione della destinazione dei fondi europei facenti parte del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: la modifica del PNRR è, in teoria, possibile ma con un iter burocratico complesso;
- riduzione di spesa in altri settori.

Si tratta di scelte difficili rimesse ai decisori politici.

³⁸ *E' stato costituito l'8 giugno 2020 il COS, Comando delle Operazioni Spaziali che ha il compito di aumentare la capacità nazionale di operare nel dominio spaziale, assicurando la protezione e la difesa degli assetti spaziali nazionali ed è il punto di riferimento operativo per i rapporti tra le Forze armate e nei rapporti internazionali*

CAPITOLO 4: Conseguenze causate sull'economia italiana dal conflitto tra Russia e Ucraina

Agli effetti pesanti, sia da un punto di vista umanitario che sull'economia, che la pandemia da Covid-19 aveva causato e continua a causare all'Italia si sono aggiunti, da inizio anno, quelli derivanti dallo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina.

La guerra, dal punto di vista umanitario, sta causando un notevole numero di vittime, sia civili che militari, e una crisi legata al gran numero di persone sfollate e fuggite dall'Ucraina.

Importanti sono anche le conseguenze sul piano economico non solo per i Paesi implicati direttamente nel conflitto, ma anche per gli altri che con questi avevano rapporti commerciali.

Accanto alla guerra "tradizionale" portata avanti dai soggetti direttamente coinvolti si assiste, con un coinvolgimento allargato agli altri Paesi, ad una guerra "economica", che mira a colpire appunto l'economia del Paese aggressore per spingerlo a desistere dall'aggressione, con inevitabili conseguenze su esportazioni e importazioni, a causa della diminuzione di merci e materie prime acquisite o inviate nei e dai Paesi in conflitto e con conseguente aumento dei prezzi di tali merci e materie, a causa della diminuzione dell'offerta.

La guerra ha provocato una riflessione all'interno degli Stati sulla propria politica nel settore della Difesa e sull'importanza di scelte economiche che aiutino a non creare pericolose situazioni di dipendenza da altri Stati diversificando i propri fornitori. Ha anche puntato i riflettori sui nuovi domini, cibernetico e spaziale, che vengono ad essere interessati da un conflitto, domini che si aggiungono ai tradizionali terrestri, navale e aereo.

L'aggressore può, infatti, infliggere offese alla rete cibernetica di uno Stato, si può servire della rete per orientare, influenzare e condizionare l'opinione pubblica attraverso interventi volti a creare disinformazione, con l'intento di destabilizzare il Paese aggredito.

L'Italia, non direttamente coinvolta nel conflitto, ha risentito e risente pesantemente delle conseguenze economiche della guerra.

Il conflitto è scoppiato proprio quando si stava verificando una ripresa economica dopo la pandemia, grazie alle campagne vaccinali, agli interventi di sostegno dello Stato nei settori particolarmente colpiti, alle condizioni finanziarie favorevoli e alla ripresa delle attività economiche.

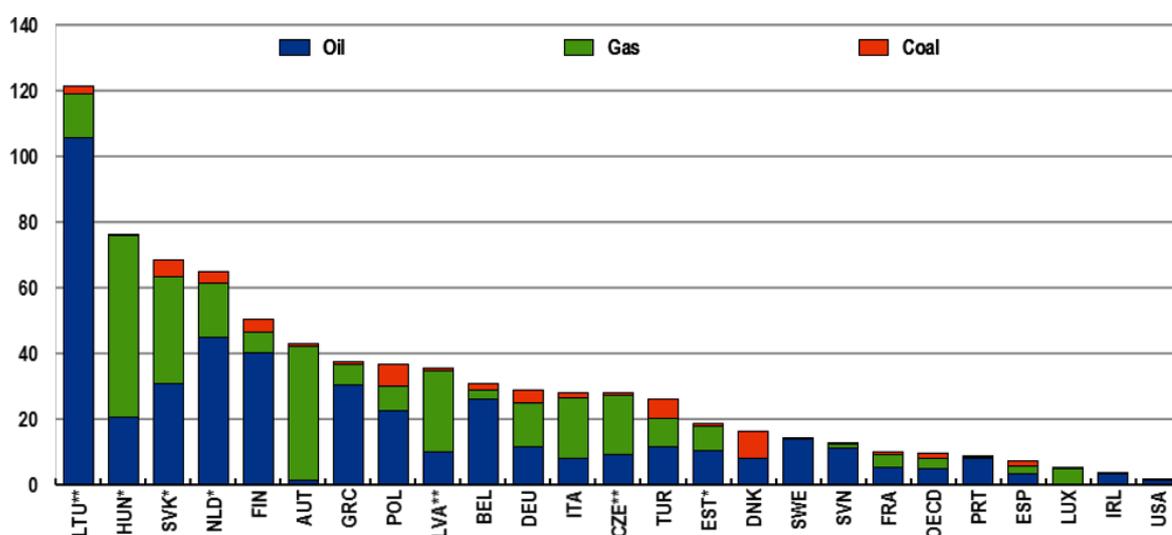
Una prima, importante ripercussione si è avuta sul mercato delle materie prime, con il notevole aumento dei prezzi del petrolio, del gas, del grano, del nickel (importantissimo per l'industria siderurgica), del carbone, a causa dei blocchi all'esportazione e alle interruzioni delle forniture.

Per quanto riguarda le fonti fossili, in Italia, da dati Eurostat aggiornati al 2020, risulta che la percentuale di dipendenza dalla Russia era al 23,8%, per il carbone il 49,8%, per il gas il 40,4% e per il petrolio il 17,4%.

Sempre da dati Eurostat risulta che l'Italia, nel 2020, ha fatto ricorso al gas naturale per il 40,5% del suo fabbisogno energetico, al petrolio per il 32,9%, alle fonti rinnovabili per il 20,4%.

Particolarmente delicato per l'Italia è l'approvvigionamento di gas naturale, del quale si fa un notevole uso per la produzione di energia. Dai dati del Ministero della transizione ecologica si apprende che nel 2021 il nostro Paese ha importato quasi tutto – circa il 95 per cento – in quanto la produzione nazionale è minima. La dipendenza dalla Russia era notevole, dal momento che ne riforniva il 40%.

Importazioni di energia dalla Russia espresse in percentuale della fornitura totale di energia, 2019



Nota: Le importazioni del Paese considerato comprendono i dati relativi al commercio di transito. ** Le cifre comprendono gli importi assegnati agli stock.

Figura 20: Fonte: AIE, World Energy Balances (banca dati) e calcoli dell'OCSE.³⁹

Gli aumenti delle materie prime energetiche hanno pesanti riflessi sulla produzione industriale, facendone aumentare i costi: sono in particolar modo colpite le industrie del chimico e

³⁹ Prospettive economiche dell'OCSE, Rapporto intermedio, marzo 2022: La guerra in Ucraina: conseguenze economiche e sociali e implicazioni per le politiche pubbliche

petrolchimico, della lavorazione dei minerali non metalliferi (es. vetro, cemento) e del legno e della carta. La produzione industriale di questi settori è notevole: insieme, costituiscono circa il 5% del PIL europeo.⁴⁰

Dalla parte delle famiglie, gli aumenti del prezzo dell'energia incidono sul potere d'acquisto, contraendo i consumi.

L'aumento dei prezzi del gas e del petrolio e le conseguenze che questi aumenti hanno sulla produzione industriale e sul potere di acquisto delle famiglie hanno stimolato la riflessione sulla necessità di aumentarne la produzione nazionale e di diversificare, oltre ai fornitori di tali materie, anche le fonti energetiche ricorrendo a quelle alternative. Incrementare gli investimenti su fonti energetiche alternative, grazie anche ai progetti del PNRR, servirebbe a diminuire la dipendenza energetica da altri Paesi e agirebbe positivamente su quella parte dell'inflazione determinata proprio dall'aumento del prezzo dell'energia importata.

La riflessione sulla opportunità di diversificazione dei fornitori, non solo di materie energetiche, si estende ai commerci in generale e si viene a ridisegnare e in un certo senso a ridimensionare il concetto di globalizzazione. Diventa importante che i rapporti si instaurino con interlocutori affidabili, si prende in considerazione nella catena di approvvigionamento non solo la convenienza economica ma anche la condivisione di valori e l'identità di orientamento geopolitico.

Si valuta l'opportunità del "reshoring", cioè dello spostamento della produzione dall'estero al paese di origine, valutandone la sostenibilità economica. Nel caso in cui non sia possibile, a causa degli elevati costi che comporterebbe, si prende in considerazione il "friendshoring", allontanando la produzione da un Paese ostile – come in questo caso – e spostandolo in un altro ritenuto affidabile, magari vicino al mercato nazionale ("nearshoring")⁴¹.

Si tratta di interventi che richiedono tempi lunghi e, nel frattempo, nel breve periodo il Governo, per tagliare i costi energetici, ha deciso di ridurre i consumi di gas nei mesi invernali, con la diminuzione delle temperature del riscaldamento da 20 a 19 gradi centigradi negli uffici e nelle

⁴⁰ Villa, M., Guidi, A., & Gesmundo, C. (2022, March 19). *Europa: Economia di guerra*. ISPI.

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/europa-economia-di-guerra-34191>

⁴¹ - QuiFinanza. (2022, 26 Aprile). *Guerra in Ucraina: da globalizzazione a regionalizzazione?*

<https://quifinanza.it/economia/guerra-in-ucraina-da-globalizzazione-a-regionalizzazione/643169/>

- Foglio, I. (2022, 12 Maggio). *Reshoring, friendshoring, nearshoring: vocabolario della nuova globalizzazione*. Il Foglio. <https://www.ilfoglio.it/economia/2022/05/12/news/reshoring-friendshoring-nearshoring-vocabolario-della-nuova-globalizzazione-3997390/>

case; di procedere al posizionamento di nuovi rigassificatori, di tassare gli extra profitti derivanti dai ricavi dei produttori di energia da rinnovabili, nucleare, lignite; di istituire un bonus sociale, legato all'ISEE, per sostenere i costi delle bollette; di applicare tagli ai consumi elettrici. Inoltre, sono previste misure del Governo per contenere i prezzi delle materie prime.

Anche a livello europeo si stanno studiando misure: un contributo di solidarietà per le aziende del gas, del carbone, del petrolio, un tetto ai ricavi dei produttori di altre energie.

L'aumento dei prezzi delle materie prime desta preoccupazione anche per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), mettendo in dubbio la possibilità di realizzare ai nuovi prezzi gli investimenti previsti. La difficoltà nel reperimento delle materie prime potrebbe, poi, rendere difficile il rispetto dei tempi di conclusione degli interventi.

Si aggiunge, inoltre, che anche la grande incertezza sui tempi e sugli esiti del conflitto influenza negativamente le decisioni di famiglie e imprese, frenando i consumi e gli investimenti.

Questa situazione sta comportando un aumento considerevole dell'inflazione e la necessità di rivedere al ribasso le previsioni di crescita del PIL italiano rispetto alle precedenti.

La coesistenza di bassa crescita e alta inflazione – situazione denominata stagflazione – determina difficoltà nell'individuare per il Governo la strategia economica da seguire: interventi diretti ad intervenire sull'inflazione (per es. un innalzamento dei tassi) si ripercuotono negativamente sugli investimenti e quindi sulla crescita.

Un altro aspetto di cui tenere conto è l'impatto della guerra non solo sulle merci che importiamo dalla Russia, ma anche su quelle che esportiamo.

Da dati ISTAT pubblicati a maggio 2022⁴², riferentisi al mese di aprile, risulta un notevole disavanzo, pari a 2,5 miliardi di euro: le vendite verso la Russia sono diminuite del 48% a fronte di importazioni aumentate del 118,8%.

Anche la Difesa deve tener conto del nuovo quadro economico creatosi in conseguenza della guerra e può svolgere un ruolo importante per la ripresa economica del Paese.

Sicuramente si tratta di continuare nella strada intrapresa nell'ultimo periodo, orientando le ulteriori risorse a disposizione verso interventi che tengano in debito conto la sostenibilità ambientale ed energetica, la sicurezza digitale, la ricerca e l'innovazione tecnologica.

⁴² Istat - statistiche flash - Commercio estero extra UE – 27 maggio 2022

Con riferimento a quest'ultima, nel capitolo precedente si è messo in evidenza come abbia acquistato sempre più importanza l'interscambio reciproco tra il settore civile e militare, che porta ad un arricchimento tecnologico di tutto il Paese. Molte delle tecnologie in uso – ICT, GPS, telefoni cellulari, droni, nuovi materiali ecc. – sono state progettate per un uso militare e poi hanno trovato applicazione e dato beneficio al settore civile. In questo modo si amplia la platea dei beneficiari e fruitori, con conseguente ampliamento del mercato e riduzione dei costi. Usufruire dell'innovazione tecnologica sviluppata in altri settori consente di risparmiare sui costi della ricerca, mettendole in comune, le innovazioni in un settore con quelle di un altro possono dare un aumento di produttività maggiore che se utilizzate singolarmente.

Sarà importante, inoltre, continuare ad investire nei nuovi domini cibernetico e spaziale, fondamentali, come già evidenziato precedentemente, per la Difesa, contribuire a diminuire la dipendenza energetica da altri Paesi, con contestuale diminuzione dei prezzi, continuando a portare avanti il percorso avviato con l'adozione del Piano per la Strategia Energetica della Difesa (SED). *”Il Piano SED definisce il percorso attraverso il quale la Difesa intende da un lato perseguire il rispetto degli obiettivi nazionali di sostenibilità, di miglioramento dell'efficienza e di riduzione delle emissioni legate all'utilizzo dell'energia, con contestuali riflessi sulle riduzioni di spesa a regime, dall'altro attuare un aumento di resilienza dell'approvvigionamento energetico nei confronti di sempre crescenti e multiformi minacce di varia natura che potranno manifestarsi nel prossimo futuro”*.⁴³

Diventano fondamentali interventi sul patrimonio edilizio e sulle infrastrutture terrestri, portuali e aeroportuali per riqualificarli dal punto di vista energetico⁴⁴, sulle nuove costruzioni ma anche un'attenzione rivolta alla riqualificazione energetica dei veicoli in dotazione.

E ancora, l'articolo 20 del d.l. 17/2022 - Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali (cd. decreto Energia) - dispone : *“ Allo scopo di contribuire alla crescita sostenibile del Paese, alla decarbonizzazione del sistema energetico e per il perseguimento della resilienza energetica nazionale, il Ministero della Difesa, anche per il tramite della società Difesa Servizi S.p.A., affida in concessione o utilizza direttamente, in tutto o in parte, i beni del*

⁴³ Piano per la Strategia Energetica della Difesa. (2019). In difesa.it. Stato Maggiore della Difesa.

⁴⁴ A gennaio 2021 il Ministero della Difesa e il Cassa depositi e prestiti S.p.A. hanno firmato un protocollo d'intesa rivolto ad iniziative di valorizzazione, riammodernamento o riqualificazione ambientale ed energetica del parco infrastrutture della Difesa

demanio militare o a qualunque titolo in uso al medesimo Ministero, per installare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili” .⁴⁵

Sono tutte “sfide” che allargano i confini tradizionali del settore difesa e si integrano con gli interventi negli altri settori seguendo un unico indirizzo di sviluppo.

⁴⁵ Camera dei deputati- Servizio studi - *La transizione ecologica della Difesa - 5 aprile 2022*

CONCLUSIONE

Come è emerso dall'analisi effettuata in questo elaborato, le sinergie che si creano tra la Difesa e il settore industriale ad essa legato, rappresentano elementi fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi nazionali e delle singole imprese. Per quanto riguarda i primi, infatti, gli accordi tra imprese e Stato favoriscono la crescita economica e occupazionale del Paese e, inoltre, conferiscono all'Italia uno status di leader del settore a livello internazionale. Per quel che riguarda le imprese, invece, esse possono godere di un sostanzioso aumento dei profitti e di vantaggi in termini di stabilità, grazie ai finanziamenti ottenuti dallo Stato. Con la direttiva per la politica industriale della Difesa si fissano, inoltre, degli indirizzi per lo sviluppo di una cooperazione tra il comparto della Difesa e le Università, affinché continui l'incessante processo di condivisione di competenze e capacità, con il fine di facilitare l'innovazione.

La coordinazione della produzione industriale e il processo di interscambio di know-how non si devono realizzare solo a livello nazionale, ma anche sul piano internazionale con gli alleati della NATO e dell'UE, preservando, però, il vantaggio competitivo del Paese. Come conseguenza, negli ultimi anni si è osservato un aumento delle spese destinate alla cooperazione militare con altri Stati. Anche per questo motivo, la Difesa è stata considerata soprattutto come un costo; tuttavia, da questa analisi è emerso il suo reale valore: essa è infatti un elemento fondamentale non solo in quanto garante della sicurezza nazionale, ma si dimostra anche un importante driver per la crescita economica del Paese, per lo sviluppo dei rapporti internazionali e per l'occupazione, grazie non soltanto alle posizioni lavorative offerte direttamente, ma anche al sostegno dato a numerose imprese italiane. Inoltre, da sempre la Difesa ha portato alla luce innovazioni che si sono rivelate utili anche in campo civile, accelerando il progresso tecnologico.

Nel mondo moderno, sempre più caratterizzato da instabilità a livello internazionale, ci si sta quindi rendendo conto di quanto la Difesa rappresenti un elemento core per la nazione; è necessario dunque investire in questo settore perché garantisce una sicurezza sia dal punto di vista militare, ma anche e soprattutto dal punto di vista della crescita e dello sviluppo economico del Paese.

Bibliografia

Sezioni riunite della Corte dei Conti. (2021). *Relazione sul rendiconto generale dello Stato anno 2020-2021*. Corte dei Conti.

Le spese per la Difesa in ambito NATO - Dossier n°207. (2022, 21 Luglio). Camera dei Deputati - Servizio Studi.

Le spese per la Difesa nel bilancio dello Stato. (2022, 14 Febbraio). In Camera Dei Deputati - Servizio Studi.

Documento programmatico pluriennale della difesa per il triennio 2021-2023. (2021). Ministero della Difesa.

Documento programmatico pluriennale della difesa per il triennio 2022-2024. (2022). Ministero della Difesa.

Direttiva per la politica industriale della difesa. (2019). Ministero della Difesa.

Atto di indirizzo per l'avvio del ciclo integrato di programmazione della performance e di formazione del bilancio di previsione per l'e.f. 2023 e la programmazione pluriennale 2024-2025. (2022). Ministero della Difesa.

Direttiva per la politica militare nazionale. (2022, Maggio). Ministero della Difesa.

NATO - Public Diplomacy Division. (2021, 11 Giugno). *Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2021)* [Press release].

Liaci, S., Ricciardi, G. (2022, 11 Marzo). *Le spese militari in Italia*. Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani (OCPI).

NOTA INTEGRATIVA AL DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO per l'anno 2021 e per il triennio 2021 - 2023 (art. 21 della Legge n. 196/2009). (2021). Ministero dell'economia e delle finanze dipartimento della ragioneria generale dello stato Ispettorato generale del bilancio.

Nota integrativa al disegno di legge di bilancio per il triennio 2022 - 2024 (art. 21 della Legge n. 196/2009). (2020). Ministero dell'economia e delle finanze dipartimento della ragioneria generale dello stato - Ispettorato generale del bilancio.

Strategia di sicurezza e difesa per il Mediterraneo - Edizione 2022. (2022). Ministero della Difesa.

Crippa, P., & Guidi, A. (2020, May). *Investire nell'industria della Difesa italiana: una garanzia per il mondo post-covid*. CESI: Centro Studi Internazionali.

La politica industriale della difesa per lo sviluppo tecnologico e il rilancio dell'Italia nel nuovo scenario internazionale. (n.d.). O.S.S.I.S.N.A. (Osservatorio per la Sicurezza del Sistema Industriale Strategico Nazionale).

Piano delle performance 2022-2024. (2022). Ministero della Difesa
Camera dei deputati – servizio studi – *I Fondi per il rilancio degli investimenti nell'ambito della Difesa Dossier n° 128 – Documentazione e ricerche – 19 novembre 2020*

Rapporto EDA “Defence data 2019-2020.” (2022, 27 Aprile). Le spese per la difesa in ambito europeo -Dossier n° 198 . Camera dei Deputati - Servizio Studi.

Prospettive economiche dell’OCSE, Rapporto intermedio, marzo 2022: La guerra in Ucraina: conseguenze economiche e sociali e implicazioni per le politiche pubbliche. (2022, March 29). In OECD iLibrary. OECD.

Piano per la Strategia Energetica della Difesa. (2019). In difesa.it. Stato Maggiore della Difesa.

Camera dei deputati- Servizio studi - La transizione ecologica della Difesa - 5 aprile 2022

Budget dello Stato per il triennio 2022-2024. Ministero della Difesa. (2021, Dicembre). Ministero dell’economia e delle finanze. Dipartimento della ragioneria generale dello Stato. Ispettorato Generale del Bilancio.

Sitografia

Villa, M., Guidi, A., & Gesmundo, C. (2022, March 19). *Europa: Economia di guerra*. ISPI. <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/europa-economia-di-guerra-34191>

Bonomi, C. (2022, April 12). *Audizione su Documento di Economia e Finanza 2022*. Confindustria. <https://www.confindustria.it/notizie/dettaglio-notizie/Audizione-su-Documento-di-Economia-e-Finanza-2022>

Giansiracusa, A. (2022, 6 Marzo). *Cosa acquistare con un bilancio della Difesa aumentato?* Startmag. <https://www.startmag.it/mondo/italia-spesa-difesa-aumento/>

MicroMega, R. di. (2022, 30 Agosto). *Guerra in Ucraina. Tutte le analisi e le opinioni sulla crisi*. Micromega. <https://www.micromega.net/analisi-opinioni-guerra-ucraina-russia/>

Italia, H. (2022, 6 Maggio). *L'economia mondiale militarizzata dalla guerra in Ucraina*. HuffPost Italia. https://www.huffingtonpost.it/blog/2022/05/06/news/1_evoluzione_dell_economia_mondiale-9333607/

Mostacci, F. *La destinazione della spesa pubblica e le spese per la difesa*. *Francomostacci.It*.

Credi, O. (2022, 27 Luglio). *Dove investe la Difesa italiana*. Affari Internazionali - Politica Ed Economia Estera. <https://www.affarinternazionali.it/dove-investe-la-difesa-italiana/>

Marrone, A. (2021, 30 Luglio). *Politica industriale della difesa, se il ministro Guerini ci mette la faccia*. HuffPost Italia. https://www.huffingtonpost.it/entry/politica-industriale-della-difesa-se-il-ministro-ci-mette-la-faccia_it_6103a50ee4b0f9b5a2321ece/

Come la spesa militare influisce sull'economia. (2021, 7 Maggio). KamilTaylan.blog. <https://it.kamiltaylan.blog/how-military-spending-affects-economy/>

Nones, M. (2022, 27 Giugno). *L'Europa della difesa fa un altro passo avanti*. Affari Internazionali - Politica Ed Economia Estera. <https://www.affarinternazionali.it/leuropa-della-difesa-fa-un-altro-passo-avanti/>

Mazziotti di Celso, M. (2021, 4 Novembre). *Lo stato di salute dello strumento militare italiano*. Geopolitica.info. <https://www.geopolitica.info/forze-armate/>

Martinelli, G. (2022, 15 Settembre). *Il punto sulla revisione del modello delle Forze Armate italiane – Analisi Difesa*. <https://www.analisedifesa.it/2022/05/il-punto-sulla-revisione-del-modello-delle-forze-armate-italiane/>

Rossi, C. (2022, 8 Giugno). *Non solo Oto Melara, quale sarà il futuro della difesa italiana. L'analisi di Batacchi (Rid)*. Startmag. <https://www.startmag.it/innovazione/non-solo-oto-melara-qual-e-sara-il-futuro-della-difesa-italiana-lanalisi-di-batacchi-rid/>

Presentato il rapporto Aiad-Industrie Difesa e Prometeia. (2021, 15 Dicembre). AskaneWS. https://www.askaneWS.it/politica/2021/12/15/presentato-il-rapporto-aiad-industrie-difesa-e-prometeia-pn_20211215_00243/

Martinelli, G. (2022, 5 Settembre). *Il Bilancio della Difesa 2022 – Analisi Difesa*. Retrieved September 12, 2022, from <https://www.analisdifesa.it/2022/02/il-bilancio-della-difesa-2022/>

Spese militari, investimenti, missioni: gli impegni Nato dell'Italia. (2022, 31 Marzo). Il Sole24Ore. <https://www.ilsole24ore.com/art/spese-militari-investimenti-missioni-impegni-nato-dell-italia-AEkhtEOB>

QuiFinanza. (2022, 26 Aprile). *Guerra in Ucraina: da globalizzazione a regionalizzazione?* <https://quifinanza.it/economia/guerra-in-ucraina-da-globalizzazione-a-regionalizzazione/643169/>

Foglio, I. (2022, 12 Maggio). *Reshoring, friendshoring, nearshoring: vocabolario della nuova globalizzazione*. *Il Foglio*. <https://www.ilfoglio.it/economia/2022/05/12/news/reshoring-friendshoring-nearshoring-vocabolario-della-nuova-globalizzazione-3997390/>